



IL PETALO AZZURRO

A cura dell'Associazione "INTEGRAZIONE" per il dialogo
Supplemento al n. 97 Maggio-Giugno 2001 di "HANDICAP & SCUOLA"
Direttore Responsabile: MARIO TORTELLO Registrazione n. 5065 Trib. Torino del 29 settembre 1997

INTEGRAZIONE Associazione per l'integrazione scolastica, la riabilitazione e l'inserimento sociale dei minori disabili
C.to Municipio, P.zza del Popolo, 1 - 36030 VILLAVERLA (VI) C.F. n. 93017310249
☎ 0445.671016 (Abitazione Presidente) Fax Municipio: 0445.350224 E.mail: integrazionepetalozazzurro@yahoo.it

Con questo terzo numero iniziano ad esserci lettere di genitori, e contributi di insegnanti: siamo lieti che "Il Petalo Azzurro" cominci ad essere un giornalino fatto dalle diverse mani che si occupano di minori disabili. Anche la tipologia dei soci aderenti inizia a differenziarsi, con la presenza di insegnanti ed amministratori, oltre ai genitori ed agli amici sostenitori. Ancora nessun socio dal mondo della riabilitazione, ma stiamo in fiducia. La distribuzione delle 5000 copie avviene da questo numero indirizzando alle singole scuole ed ai singoli sindaci ed assessori, in quanto abbiamo purtroppo verificato che non

sempre il materiale, inviato in più copie al Capo d'Istituto od al Sindaco, arriva ai vari destinatari. Ci auguriamo che gli articoli presentati rispondano agli obiettivi prioritari del nostro lavoro: l'informazione e la messa in rete di input utili al dialogo ed alla motivazione delle risorse migliori per l'integrazione dei minori disabili. In ultima pagina L'INIZIATIVA DELLA RICHIESTA IN MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE, che ci auguriamo incontri la simpatia e l'adesione di quanti leggono "Il Petalo Azzurro" ed hanno a cuore il miglior funzionamento della Scuola.
Buona lettura. La redazione

SOMMARIO

SCUOLA pag. 2

- Famiglia e Scuola: condizioni e modalità della collaborazione, di Mario Tortello e Marisa Pavone
- Integrazione Scolastica: cosa deve sapere un genitore, a cura dei genitori dell'Associazione "Integrazione"
- Pedagogia ed handicap, di Rizio Zucchi - pag. 5
- L'insegnamento della matematica agli alunni Down, di Carla Volpe Baggio - pag. 8
- Qualitativamente (dal Convegno del 14.11.2000 Vicenza), a cura di Perin Alessandra - pag. 10
- No alla droga per i bimbi vivaci e disattenti, di Apismo e Fadis

LEGISLAZIONE pag. 11

- Finanziaria 2001: Agevolazioni sui mezzi di trasporto per le persone con disabilità intellettiva, di C. Giacobini
- Aspetti assistenziali e di tutela - recensione

SERVIZI SOCIALI pag. 14

- I Piani di Zona
- Questionario ai Responsabili dei PdZ delle Ulss vicentine
- Guida ai Servizi per persone disabili, Direzione Servizi Sociali Area H./Età evolutiva ULSS n. 5 "Ovestvicentino"
- Progetto per PdZ Ulss n. 3 - ABC Triveneto

ESPERIENZE pag. 17

- Laura ci incoraggia a credere e ad osare ..., dal Nido Comunale "Il Girotondo" di Marano Vicentino
- Pesce rosso. Il mondo visto dall'interno dell'handicap, di Luigi
- Un'esperienza meravigliosa / Grazie di esistere, dalla famiglia di Marco - pag. 20
- Parole che feriscono, parole che guariscono, del Gruppo Genitori e Amici Persone Down
- Il miraggio della continuità scolastica, di Letizia Finato e Mariarosa Diamanti
- Iniziativa di richiesta in Ministero Pubblica Istruzione - NOTE PER L'ADESIONE
- G.S.M. Gruppo di Solidarietà Montecchio Maggiore

NOTE DI VITA ASSOCIATIVA pag. 22

- Notizie flash / Civitas 2001 e nuove segnalazioni di Associazioni

SCUOLA

FAMIGLIA E SCUOLA: CONDIZIONI E MODALITÀ DELLA COLLABORAZIONE

Marisa Pavone e Mario Tortello

Dopo aver illustrato, nel numero precedente de "Il Petalo", le "ragioni" della collaborazione tra scuola e famiglia, desideriamo soffermarci ora sulle "condizioni" e sulle "modalità" della collaborazione stessa, anche (ma non solo) nel caso in cui occorre rendere esigibile il diritto all'educazione, all'istruzione e all'integrazione di persone in situazione di handicap.

Sul primo punto (le "condizioni" della collaborazione), tocca anzitutto agli operatori in genere - e quindi anche quelli scolastici - **"pensare" i genitori come ad attivi fruitori di servizi e non come utenti o addirittura "pazienti"**. Decisioni e attività debbono diventare sempre più condivise, nel rispetto dei reciproci ruoli e contributi. E' importante stabilire fini comuni e condividere non solo il potere decisionale nei rispettivi ambiti, ma finanche i sentimenti. **La flessibilità dovrebbe rappresentare la parola-chiave con cui confrontarsi** sia per quanti operano all'interno dell'istituzione scolastica, sia per i congiunti delle persone handicappate.

Circa le "modalità" della collaborazione, possiamo individuare la necessità di **condividere prospettive e atteggiamenti**, riconoscere il ruolo di tutela esercitato dalla famiglia, offrire risorse concrete ai genitori e indicare loro strategie di intervento rispetto a situazioni particolari, chiedere loro aiuto per l'adattamento del curriculum e fornire sostegno per la creazione di una rete di risorse. Troppo spesso, al di là della buona volontà degli operatori di singole istituzioni, la famiglia rimane sola e senza riferimenti percepiti autenticamente come tali.

Tornando alle "ragioni" della collaborazione, va richiamato il punto che si riferisce alla **esigenza di rispetto reciproco tra genitori e operatori**. In un lavoro per le Nazioni Unite, alcuni esperti coordinati da D. Brynelsen offrono "alcuni suggerimenti per un proficuo rapporto tra scuola e famiglia".

Ai genitori, vengono date - nell'ordine - le seguenti indicazioni:

1. non abbiate paura di chiedere aiuto
2. portate con voi un amico, un familiare qualcuno di fiducia nei primi incontri con gli operatori
3. chiedete spiegazioni sulle cose poco chiare
4. dite all'insegnante (o all'operatore) se non approvate la sua linea operativa
5. cercate anche altre forme di aiuto
6. se non siete soddisfatti, comunicatelo
7. manifestate la vostra approvazione.

Ai docenti, ma più in generale a tutti gli operatori, gli esperti suggeriscono:

- chiedete le opinioni dei genitori, dimostrate il valore delle loro valutazioni
- date ai genitori la cognizione degli sforzi e dei risultati ottenuti
- comunicate ai genitori la vostra specifica competenza
- non trattate con condiscendenza i familiari
- credete ai genitori: i bambini lo fanno già
- dimostrate rispetto per i bambini e valorizzate la loro persona
- accettate il diritto di ogni persona di essere diverso, evitando generalizzazioni e stereotipi
- ascoltate i genitori: trascorrono molto tempo con i loro figli
- non forzate i genitori

INTEGRAZIONE SCOLASTICA: COSA DEVE SAPERE UN GENITORE

Unendo quanto emerso di martedì in associazione con i supporti trovati nelle pubblicazioni sotto indicate, abbiamo redatto una sorta di **prontuario di informazioni sui diritti e sugli strumenti in tema di integrazione scolastica** che, se funzionanti, contribuiscono a dare qualità all'integrazione stessa. E' doveroso premettere che questo articolo non intende assolutamente esaurire l'argomento, ma solo offrire un **ventaglio di prime informazioni** che rimandino il singolo agli opportuni approfondimenti delle Leggi di riferimento, delle quali citiamo le più note: L. 104/92 (artt. 3-12-13-14-15-16), l'Atto di Indirizzo DPR del 24.2.94, gli

"Orientamenti generali per una nuova politica dell'integrazione" del 1999, nonché le ultime Leggi Finanziarie, oltre a vari Decreti e Circolari. La normativa vale per tutte le scuole statali e per quelle private parificate.

Nido Interessa l'età 0-3 anni. **La priorità nelle graduatorie è un diritto esigibile**, tanto più se il soggetto è "in condizioni di gravità". La qualità dell'inserimento non è garantita dalla legge: è opportuno che il genitore verifichi prima le modalità che ciascun Nido attua per integrare i disabili.

Vita di classe.

L'alunno disabile ha diritto ad essere inserito in **classi con numero ridotto di alunni**, a seconda della gravità dell'handicap: se grave, di norma la classe non deve superare le 20 unità e non registrare più di un alunno disabile. **L'inserimento è previsto accompagnato da un "progetto motivato e articolato di integrazione"**, che il genitore farà bene a chiedere al Capo di Istituto fin dall'iscrizione, e per il quale deve rendersi disponibile. Esso può avvalersi del contributo da parte dell'insegnante di sostegno del ciclo scolastico precedente, che nei casi di maggiore gravità potrebbe accompagnare il bambino nei primi mesi, così da rendergli graduale il passaggio da un ciclo scolastico all'altro.

La classe "integrata" ha diritto all'appoggio di un **insegnante di sostegno specializzato**. La legge ne prevede in organico 1 ogni 138 alunni complessivi; da ciò consegue la prassi - peraltro contemplata dalla normativa - di proroghe in caso di necessità ulteriori.

A seconda delle necessità che l'handicap comporta, l'alunno ha diritto ad **una persona che lo aiuti nell'autonomia e nella comunicazione**: è il caso dei disabili sensoriali o fisici.

La legge sancisce il principio della **continuità didattica**, anche se per problemi organizzativi (graduatorie nazionali) di fatto a volte non viene rispettato.

Dal primo progetto a tutte le verifiche necessarie (almeno tre nel corso di un anno scolastico) **la famiglia deve essere sempre interpellata** insieme agli insegnanti di classe e di sostegno, all'eventuale persona di supporto per l'autonomia e la comunicazione, ed agli operatori dei servizi sanitari dell'ULSS di riferimento: insieme tutte queste persone formano il GLHO (Gruppo di Lavoro Handicap Operativo).

La qualità dell'integrazione del singolo allievo può passare attraverso **progetti di modelli sperimentali efficaci di integrazione, e l'uso di attrezzature e sussidi adatti**. Va da sé che **la qualità passa soprattutto per le persone preposte all'integrazione, e dunque risulta fondamentale, oltre alla loro preparazione professionale, una positiva apertura di dialogo**, dentro la classe con tutti gli adulti presenti, e "fuori" con la famiglia ed i Servizi riabilitativi.

ATA (Personale ausiliario - bidelli): fra le **mansioni ordinarie** di queste figure rientra ".....l'ausilio materiale agli alunni portatori di handicap nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse". Fra quelle **"aggiuntive"** (nel senso che per esse scatta il diritto al premio incentivante) c'è "...l'assistenza ...all'interno delle strutture scolastiche, **nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale**". **Questo servizio è comunque garantito**.

I vari edifici scolastici devono garantire l'accesso ai disabili; **eventuali barriere architettoniche devono trovare superamento in correttivi adatti**, sia all'esterno sia all'interno nell'accesso ai bagni, aule, palestra, refettorio ecc.

Il trasporto è gratuito (diritto esigibile).

Le sigle del percorso scolastico del bambino disabile.

D.F. (Diagnosi funzionale): è il documento che in base agli elementi clinici e psico-sociali **descrive analiticamente la "compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno in situazione di handicap"**. Essendo finalizzata al recupero, essa **registra le potenzialità in ordine agli aspetti**: cognitivo, affettivo-relazionale, linguistico, sensoriale, motorio-prassico, neuropsicologico, autonomia personale e sociale. Viene redatta dall'ULSS, e sottoscritta dalla famiglia.

P.D.F. (Profilo dinamico funzionale): è il documento stilato in équipe (ULSS insegnanti famiglia) che, sulla base della Diagnosi Funzionale, **descrive in modo analitico le difficoltà e lo sviluppo potenziale dell'alunno**, dopo un primo periodo di inserimento scolastico. Sono previsti dei "bilanci" diagnostici e prognostici, all'incirca ogni 1-2 anni. Il PDF va aggiornato al termine di ciascun ciclo scolastico.

P.E.P. o P.E.I. (Progetto educativo personalizzato, o individualizzato): è il documento che **descrive gli interventi integrati ... predisposti per la realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione del**

bambino. E' redatto in équipe (ULSS insegnanti famiglia), come il PDF. Esso tiene presenti i progetti educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche. La programmazione didattica individualizzata non esaurisce pertanto il PEI.

Prove d'esami. Saranno corrispondenti agli insegnamenti impartiti, e sarà valutato il progresso dell'allievo rispetto alle potenzialità ed ai livelli di apprendimento iniziali.

N.B.: E' sempre diritto - dovere per la famiglia partecipare attivamente ai documenti che accompagnano la vita del figlio disabile dentro e fuori la scuola, e **collaborare attivamente** per la realizzazione di quanto si propongono.

Vita di Istituto Scolastico.

Oggi, in regime di autonomia scolastica, il genitore è tenuto a collaborare al P.O.F. (**Piano Offerta Formativa**), che è il documento col quale l'Istituto scolastico si presenta. Esso contiene le linee guida della vita scolastica indicandone le finalità educative; si avvale e si concretizza nel rapporto con le risorse locali del territorio di appartenenza, per una piena integrazione nella vita sociale della collettività civile. **Un P.O.F. centrato sui bisogni relazionali dei bambini, ed attento a rispondere alle necessità degli alunni in difficoltà è senz'altro una garanzia di qualità per tutti gli alunni.** Il genitore farà bene a chiederne visione prima dell'iscrizione.

La qualità dell'integrazione scolastica passa anche per il cosiddetto "**GRUPPO H**" (**Gruppo di lavoro per l'integrazione**), organismo previsto dalla legge per "collaborare alle iniziative educative e di integrazione predisposte dal piano educativo"; di fatto può risultare essere l'organismo che **promuove la cultura dell'accoglienza e dell'integrazione nella Scuola**, attraverso proprie proposte ed iniziative, ed avvalendosi della consulenza del GLIP (Gruppo Lavoro Interistituzionale Provinciale) esistente in Provveditorato. Il "Gruppo H" è composto da insegnanti, di classe e di sostegno, da genitori, da operatori ULSS, da studenti. **Il genitore farà bene ad interessarsene presso il Capo di Istituto: come funziona e per quali progetti sta lavorando**, e magari rendendosi disponibile. Il lavoro del "Gruppo H" dovrebbe ricevere indicazioni dal P.O.F., ed in esso rispecchiarsi.

Gli **ACCORDI DI PROGRAMMA**, disposti legislativamente per predisporre, attuare e verificare congiuntamente i progetti educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché per forme di integrazione fra attività scolastiche e attività integrative extrascolastiche, **descrivono gli impegni assunti da ciascun Ente Pubblico** che li sottoscrive in vista dell'integrazione scolastica. Gli Enti sono: Provveditorato agli Studi, ULSS e Comuni di appartenenza, Provincia. Per conoscerli il genitore può rivolgersi al Capo di Istituto.

Consigli di appendice

Ci sembra di individuare alcuni fattori - **di pertinenza propria dei genitori - necessari alla buona riuscita di quanto la legge dispone e di quanto la scuola è tenuta a fare.** Essi sono: mettere a disposizione degli insegnanti la **propria conoscenza del figlio**, sicuramente più a tutto tondo rispetto alla loro, ristretta alla vita di classe; la **condivisione degli obiettivi** da perseguire insieme agli insegnanti, e la **convinzione del metodo adottato** insieme a loro (il genitore fa bene a rivolgersi agli insegnanti di classe - primi fautori di integrazione - e non solo all'insegnante di sostegno); **la collaborazione e il dialogo anche informale**, giorno dopo giorno, improntati il più possibile alla fiducia reciproca. **Importante ci sembra che il genitore di alunno disabile non abbia mai a sentirsi "di serie B" od un "questuante":** se è valido il principio base del progetto "La pedagogia dei genitori" egli deve essere consapevole sia dei diritti di suo figlio sia della propria competenza come genitore. Ed è solo **INSIEME agli insegnanti ed agli altri professionisti che potrà favorire la massima realizzazione del proprio figlio.** Di là dei documenti formali, il genitore sia attento alla sostanza di quanto viene fatto a scuola, ed alle modalità. Il Petalo Azzurro pubblicherà volentieri espressioni di riconoscenza per quanto di buono esiste nella scuola, nonostante tanti limiti!

*I genitori di "INTEGRAZIONE", con l'ausilio di:
"Piccolo Vademecum per sostenere i familiari nella ricerca di una scuola inclusiva"- "Handicap & Scuola" n. 95
"Carta Diritti Scuola", a cura di P. Gherardini e S. Nocera - AIPD (Assoc. It. Persone Down) Roma*

Necessità di una visione pedagogica della realtà umana - Di Riziero Zucchi

Occorre riscoprire un'immagine dell'uomo non viziata dalla misurazione e dalla patologizzazione dei comportamenti. Attualmente ogni atteggiamento che non sia iscritto in una astratta norma viene visto come deviante e trova subito una diagnosi con relativa terapia, ogni funzione ed attività umana deve esser valutata, pesata, misurata. L'intelligenza in particolare viene ridotta a sostanza riconducibile ad inesistenti età mentali o ad inutili, dannosi e scientificamente falsi Quozienti di Intelligenza.

Dobbiamo riacquistare una dimensione più libera ed aperta che non sia quella psicologica. Riferendoci alla **Pedagogia**, che non segue facili mode, ritroviamo la possibilità di una visione più costruttiva ed utile alla crescita della persona. Questa scienza, basandosi su di un lungo percorso storico, non fa diagnosi, non cerca terapie, comunica l'esperienza umana basata sulla condivisione e propone percorsi di educazione. La sua ricchezza è la testimonianza di allievi e maestri che non induce timori, ma rafforza una speranza di crescita per tutti, nessuno escluso, determinata da un cammino positivo.

E' attraverso la pedagogia che acquistiamo la capacità di imparare dalla disabilità. Ci mettiamo all'ascolto di una dimensione umana che per troppo tempo è stata lasciata ai margini, nell'impossibilità di comunicare il suo contributo al cammino umano.

La nuova cultura dell'handicap

Bisogna accantonare paure e pregiudizi ed impadronirsi di quella *cultura dell'handicap*, di cui parla un grande disabile Claudio Imprudente nel suo libro E se gli indiani fossero normali?, edito dalla casa editrice Cappelli di Bologna. Non si muove, non può parlare, comunica con gli occhi, eppure presiede il Centro di Documentazione Handicap di Bologna e dirige la rivista H P Acca Parlante.

Egli spiega che è necessaria una rivoluzione culturale per l'handicap considerato "*non più come oggetto passivo di attenzione sociale, ma come soggetto capace di scoprire, esprimere ed offrire il proprio originale contributo al vivere comune... Questa nuova concezione della diversità fa sì che l'uomo normale prenda coscienza delle potenzialità dell'handicappato, riconoscendo in lui la presenza di valori socialmente e moralmente rilevanti per una rinnovata convivenza*".

Queste idee le propone concretamente nelle scuole tramite il Progetto Calamaio, percorsi formativi in cui i disabili diventano protagonisti attivi di educazione alla diversità¹.

Visione evolutiva

La disabilità esalta l'uomo e l'umanizzazione della realtà. Sottolinea l'imperfezione della persona che non è naturalmente adattata alla realtà naturale, né il creato è al suo servizio.

Si oppone al concetto di perfezione dell'uomo ad una astratta visione per cui tutto ciò che ne diverge è strano, mostruoso, inaccettabile, sia dal punto di vista fisico che morale, il modello è l'eroe bello e buono contemporaneamente. Quest'idea crea in tutti il senso di inadeguatezza di non accettazione di sé. Porta all'omologazione delle persone, in certi periodi storici al razzismo, all'eugenetica².

Al contrario l'accettazione della debolezza e della disabilità come condizione umana, esalta la capacità di costruire un mondo a misura di tutti.

La cooperazione

Oggi si 'muore' e non solo metaforicamente di autosufficienza. Ognuno è costretto per un falso senso di autonomia a mostrarsi in grado di rispondere a tutte le situazioni da solo. Colui che ha bisogno e lo dimostra anche nella sua fisicità è un inferiore a cui non solo si toglie anche dignità. Si arriva ad estremi in cui a disabili fisici si attribuisce disabilità mentale.

Gli handicappati manifestano nel modo più palese l'interdipendenza umana, la sua necessità per tutti, ricordano che **nessun uomo è un'isola, proponendo una cultura della solidarietà che è prevenzione al disagio degli altri**. La tossicodipendenza deriva dall'attuale isolamento dovuto all'autosufficienza a tutti i costi. Chi dipende dall'emozione momentanea dovuta al flash della sostanza ha dimenticato o è incapace di ottenere l'emozione duratura determinata dal dare e ricevere aiuto.

La condivisione

Nella civiltà assordante della comunicazione di massa è presente la folla solitaria, descritta da David Riesman nel libro omonimo, vecchio di quarant'anni. Nulla è cambiato da allora, anzi la situazione appare peggiore perché il fenomeno, presente in quel periodo nei centri urbani occidentali, si è esteso. Solitudine creata per asservire meglio le persone, togliere loro consapevolezza dei diritti comuni, soffocare l'ansia nel consumo, patologizzare le situazioni risolvendole tramite interventi specialistici, ecc..

Anche in questo caso la pedagogia della disabilità crea controcultura. Aiutare in modo paritario un disabile, non *assisterlo*, significa praticare il valore della condivisione. Uscire con lui e sentire il disprezzo o la curiosità malevola delle persone. Avvertire continuamente la necessità di rivendicare diritti che non sono mai acquisiti. Partecipare al rifiuto di possibilità, di occasioni che per i *normali* sono la *norma*: frequentare luoghi pubblici, andare ai servizi, viaggiare, per non parlare dei rapporti umani paritari, dell'amore, del sesso, ecc..

Allora se condividi sul serio ti viene una gran rabbia, e partecipi anche tu ad una **lotta comune** che diventa il superare la solitudine e l'isolamento **per rivendicare collettivamente diritti che si trasformano in risultati per tutti**.

E' quanto hanno fatto concretamente gli allievi dell'ITC Buniva di Pinerolo che all'interno della curricularità dell'Area di Progetto, guidati dai compagni disabili e sostenuti dai docenti, hanno costruito una Guida della Città di Pinerolo per persone a mobilità ridotta e disabili, che serve anche agli anziani ed alle mamme con le carrozzine.

Elogio dell'imperfezione

L'omologazione a tutti i costi non comporta solo il consumismo delle cose, ma implica anche il consumo di sé, come indica il titolo di un libro recentemente apparso : La société de consommation de soi. Il corpo va modellato, scolpito e non solo nelle palestre o con gli anabolizzanti, ma anche con un digiuno che conduce all'anoressia. In questi casi il ricorso allo specialista, il ricovero in cliniche specializzate è la norma. **Vi è una pedagogia della prevenzione che passa attraverso la valorizzazione della diversità.**

Un ragazzo disabile ben inserito nel suo quartiere, benvoluto da tutti, un'allieva handicappata al centro dell'attenzione e dell'amore dei compagni non sono forse il paradigma che i difetti non sono ostacoli, ma motivi per un collegamento ed una valorizzazione? Che è possibile, proprio nell'età dell'identità da raggiungere, nel periodo dell'adolescenza, andare al di là dell'apparenza e raggiungere i valori reali della persona? Per tali obiettivi educativi è necessaria una sensibilizzazione che deve partire dagli adulti, ma non in modo moralistico, quanto effettuale. Gli adulti devono mettere in discussione di fronte ai ragazzi le loro paure ed i loro pregiudizi sulla disabilità, con la consapevolezza che spesso sono proprio loro a creare le maggiori barriere.

Ecologia della diversità: le barriere architettoniche

La **disabilità** non è una malattia, anche se i disabili spesso devono ricorrere a cure mediche o a momenti riabilitativi. **Appartiene alla comune diversità di tutti e si oppone alla normalità³, intesa come omologazione.** Ha modi diversi di approcciarsi alla realtà, non solo dal punto di vista cognitivo o comportamentale. L'antropizzazione del mondo ha sostituito alla realtà naturale, una realtà costruita dall'uomo che rispecchia un progetto limitato, una dimensione unica, un modello astratto di uomo. Ha costruito barriere tanto più inaccettabili in quanto progettate e studiate con beata inconsapevolezza dei diritti di tutti. Ha fatto gradini quando bastavano scivoli, apparecchiature ad altezze impossibili, quando erano sufficienti alcune decine di centimetri di differenza, ecc., mezzi non *pubblici* perché inaccessibili.

Rivendicare nella concretezza i diritti dei più deboli significa rivendicare quelli di tutti, realizzare nel concreto una giustizia ed una disponibilità alla diversità spesso espressa solo a parole. **Lottare nel quotidiano a fianco della disabilità vuol dire acquisire una nuova dimensione pedagogica. Ci accorgiamo che: "Dalla difficoltà nasce la forza. Dai problemi nascono le soluzioni"⁴.**

¹ Per contattare Claudio ed avere informazioni: Progetto Calamaio, c/o Associazione CDH, via Legnano 2, 40132 Bologna. Tel.051/641.50.05 - fax 051/641.50.55, e-mail: asshp1@iperbole.bologna.it; sito internet: www.comune.bologna.it/iperbole/asshp1.

² Tra l'uso del Quoziente di Intelligenza o dell'età mentale e la sterilizzazione degli 'inferiori' il passo è brevissimo e consequenziale. Fino agli anni '70 in molti paesi occidentali si è proceduto per legge e 'scientificamente' alla sterilizzazione dei deboli mentali.

³ *Norma* era il nome che i latini davano alla squadra, strumento usato per delimitare le superfici. *Normale* etimologicamente significa limitato.

⁴ L. S. VYGOTSKIJ, Fondamenti di difettologia, Bulzoni, Roma 1986.

BIBLIOGRAFIA

B.SELLIN	<u>Prigioniero di me stesso</u>	Bollati Boringhieri	Torino	1995
M.S. BELLINI	<u>Vestita di nuvole</u>	Sperling&Kupfer	Milano	1997
A. STURIALE	<u>Il libro di Alice</u>	Polistampa	Firenze	1996
J. BOSLOUGH	<u>L'universo di Stephen Hawking</u>	Rizzoli	Milano	1990
E.LABORIT	<u>Il grido del gabbiano</u>	Rizzoli	Milano	1997
C. NOLAN	<u>Sotto l'occhio dell'orologio</u>	TEA	Milano	1994
C. BROWN	<u>Il mio piede sinistro</u>	Oscar Mondadori	Milano	1990
G. FERRARI	<u>Agli estremi dell'arcobaleno</u>	Traccedizioni	Piombino	1994
M., BETTASSA	<u>Storia di un filo d'erba</u>	Traccedizioni	Piombino	1991
R. BENZI	<u>Il vizio di vivere</u>	Rusconi	Firenze	1991
R. BENZI	<u>Girotondo in una stanza</u>	Rusconi	Firenze	1987
M. SANTAMATO	<u>Io sirena fuor d'acqua</u>	Mondadori	Milano	1995
C. IMPRUDENTE	<u>Vita !</u>	Thema	Bologna	1990
C. IMPRUDENTE	<u>E se gli indiani fossero normali ?</u>	Cappelli	Bologna	1992
AA VV	<u>Mi riguarda</u>	S / E	Roma	1994
H. DE MONTALEMBERT	<u>Buio</u>	Mondadori	Milano	1990
E. R. CARLSON	<u>Nato così</u>	Il Pensiero Scientifico	Roma	1959
O. SACKS	<u>Su una gamba sola</u>	Adelphi	Milano	1991
O.SACKS	<u>Un antropologo su Marte</u>	Adelphi	Milano	1995
G. VITI	<u>Cara L. Storia di un normalissimo disabile</u>	Tirrenia Ed del Cerro		1997
<i>Un ragazzo cade e diventa paraplegico. La sua lotta per ricostruirsi una normalità, ottenuta anche attraverso le lettere ad una ragazza.</i>				
F. MORICONI	<u>Lungo la via della tormenta</u>	Pochini	Firenze	1973
<i>La lesione alla colonna vertebrale impedisce la deambulazione. Nel libro vi è al possibilità di emergere attraverso le amicizie ed i ricordi della vita precedente.</i>				
J. P.GOETGHEBUER	<u>A nome di tutti i miei</u>	Paoline	Milano	1987
<i>Testimoniato il processo pedagogico di crescita di un paraplegico ottenuta attraverso il collegamento con le persone</i>				
J.D. BAUBY	<u>Lo scafandro e la farfalla</u>	Ponte alle Grazie	Firenze	1997
M. CAMERONI	<u>L'handicap dentro ed oltre</u>	Feltrinelli	Milano	1983
VALENTE	<u>Io, invece</u>	Editori Riuniti	Roma	1987
L. PRETE	<u>La vita che ritorna</u>	Feltrinelli	Milano	1997
D. WILLIAMS	<u>Nessuno in nessun luogo</u>	Guanda	Parma	1992
« «	<u>Il mio ed il loro autismo</u>	Armando	Roma	
C. ROVINI	<u>I miei hamici</u>			
J. FRAME	<u>Un angelo alla mia tavola</u>	Einaudi	Torino	1996
J. FRAME	<u>Dentro il muro</u>	T E A	Milano	

Testimonianze di genitori

C.SERENI,	<u>Si può</u>	E / O	Roma	1996
C. GALLO BARBISIO	<u>I figli più amati</u>	Einaudi	Torino	1979
G. PONZIO P. GALLI	<u>Madre ed handicap</u>	Feltrinelli	Milano	1988
L. ANDERLINI	<u>La tua storia e la mia</u>	Dehoniane	Bologna	1992
<i>Lorena, in una serie di lettere parla del figlio, un ragazzo Down.E' precisato un percorso di autoeducazione. E' un libro composito, fatto di testimonianze diverse.</i>				
N. HUNT	<u>Il mondo di Nigel Hunt</u>	Dehoniane	Bologna	1987
<i>Storia dell'influenza fondamentale di due genitori per un figlio Down.</i>				
C. SERENI	<u>Manicomio primavera</u>	Giunti	Firenze	1990
C. SERENI	<u>Eppure</u>	Feltrinelli	Milano	1995
O. CRESTA	<u>Ti salverò con le mie fiabe</u>	Piemme	Casale Monf.to	
<i>Favole inventate da una madre per una figlia con paresi spastica. Protagonista una ragazza dai poteri fantastici. Nella prima parte è testimoniato l'itinerario di crescita della figlia attraverso l'aiuto della madre.</i>				
E. AUERBACHER	<u>Babette handicappata cattiva</u>	Dehoniane	Bologna	1991
<i>Storia del collegamento di una ragazza handicappata con spina bifida, prima con la madre poi con le amiche e le compagne di università.</i>				
P.SCHRAG D.DIVOCKY,	<u>Il mito del bambino iperattivo,</u>	Feltrinelli	Milano	1978
<i>Critica ad una malattia costruita. "A seconda dei vari schemi proposti dagli esperti i "sintomi" variano di numero e qualità, in alcune scuole è stato possibile riscontrare qualche sintomo in tutti i bambini esaminati". (Dalla prefazione del Dottor Giorgio Bert).</i>				

Il prof. Riziero Zucchi, docente a contratto presso la cattedra di Pedagogia speciale nel corso di laurea in Scienze della formazione primaria dell'Università di Torino, è stato relatore al Convegno "OLTRE" svoltosi a Thiene il 2 dicembre u.s. In quella occasione faceva il punto dell'integrazione nella scuola dell'autonomia: sosteneva il concetto di "desanitarizzazione" nella scuola ed invitava a rinunciare al "tecnicismo" in favore di una presa in carico più pedagogica degli alunni disabili, che si avvalga della "strategia della fiducia", già vissuta dai genitori (che devono essere riconosciuti nella loro funzione attiva). Sosteneva inoltre che l'Ente Locale è fondamentale come risorsa, e che il territorio ha una dimensione educativa: i progetti infatti devono portare i disabili ad impadronirsi di tutta la vita.

Note di Redazione

L'INSEGNAMENTO DELLA MATEMATICA AGLI ALUNNI DOWN

Il primo dicembre 2000 ho partecipato ad una lezione tenuta dalla **prof.ssa Elisabetta Monari Martinez (Docente e ricercatrice di Matematica pura ed applicata all'Università di Padova, e vice presidente dell'Associazione Down Padova)**, rivolta ad un gruppo di futuri insegnanti. Ne faccio oggetto di questo scritto, sia come informazione sullo specifico della patologia trattata, sia perché **tutta la lezione è stata di stimolo all'integrazione**. Certo non è secondario il fatto che la docente sia anch'ella una "mamma speciale" come me.

Dopo qualche elementare informazione sulla Sindrome di Down, la Docente ha affrontato il tema, dalle difficoltà alle loro cause; quindi ha proceduto ad illustrare una **ricca serie di strumenti utili sia a semplificare i concetti matematici (ed anche altri) che a motivare il bambino ad apprendere**. Tutti questi strumenti sono proponibili IN CLASSE, all'interno della comune programmazione scolastica.

Insieme ad altri genitori dell'associazione, ho poi potuto partecipare agli incontri tenuti da specifici relatori al **Corso di Alta Qualificazione sulla Sindrome di Down, organizzato dalla d.ssa Cattaneo del Provveditorato**. Tra gli altri la prof.ssa Martinez ha avuto il compito di relazionare sugli "approfondimenti didattici", così ho avuto modo di godere di un panorama davvero ampio di possibilità di apprendimento, su tutte le materie. Per quanto riguarda la matematica in particolare **è stato confermato che anche le persone Down possono arrivare alle espressioni aritmetiche e anche algebriche, alle frazioni, ai grafici, alle percentuali**.

Tutte le relazioni sono state intrise di grande umanità e speranza, oltre che della fiducia nelle possibilità di apprendimento di questi soggetti. E a me richiamano alcune affermazioni di pedagogisti:

1. "l'apprendimento non è lineare, bensì a volo di farfalla conta moltissimo un contesto stimolante che motivi all'apprendimento" - **prof. Nicola Cuomo** (Università di Bologna) al convegno Torrebelticino 2.10.98
2. "gli insegnanti siano esperti di umanità, sappiano integrare il cervello emotivo e quello cognitivo" - **prof. Franco Larocca** (Università di Verona) al convegno Vicenza 14.11.2000
3. "E' necessario demedicalizzarela scuola deve riprendersi le coordinate pedagogiche di questi alunni, in collaborazione con i genitori che vivono la pedagogia della fiducia, della speranza, dell'identità della persona del loro figlio, perché alla base vivono un rapporto affettivamente empatico, di là della diagnosi medica." - **prof. Riziero Zucchi** (Università di Torino) al convegno "Oltre" (Thiene 2.12.2000). Proprio in questo senso **mi sembra che l'opera della relatrice Martinez, con la miniera di strumenti da lei creati da genitore a scopo didattico, possa essere considerata una vera perla della "pedagogia dei genitori"**.

Una riflessione: i servizi riabilitativi, che generalmente tendono a frenare ipotesi di avanzamento nelle proposte didattiche, sono forse troppo condizionati dalla loro ottica della patologia. Il loro approccio, alla luce di questi incontri, non sembra molto funzionale all'apprendimento del bambino Down, che probabilmente non viene sufficientemente considerato anche con l'ottica della salute, cioè delle potenzialità. Anche lo standard di una logopedia generalmente non più proposta oltre i 9 anni di età del bambino Down ("quello che gli è stato possibile apprendere è questo. D'ora in poi non è più possibilenon vale la pena.....") appare poco rispettoso del fatto che **il bambino down continua a maturare nel tempo: la prof.ssa Martinez ha citato vari casi di inizio lettura e scrittura, e perfino di linguaggio, in persone Down adolescenti ed anche adulte**.

Vorrei concludere questo scritto citando un testo edito l'anno scorso dalla Erickson: **"L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DELLE PERSONE DOWN" DI GHERARDINI - NOCERA (A.I.P.D. ASSOCIAZIONE ITALIANA PERSONE DOWN)**, che riporta gli esiti di un lungo questionario, articolato per dirigenti scolastici e per insegnanti di classe e di sostegno degli alunni down. I dati sono raccolti per ordine di scuola, e per area: autonomia, area linguistica, area logico-matematica, area socio-affettiva. In tutta Italia ne sono stati completati e raccolti 385, dei quali 8 dall'Alto Vicentino ad opera del locale Gruppo Genitori e Amici Persone Down. Lo cito in particolare perché esso **conferma l'importanza del credere nelle possibilità di apprendimento degli allievi Down, quale "prerequisito" per gli insegnanti, perché possano "trovare il momento opportuno e le modalità adeguate per avanzare proposte anche nell'area di maggiore astrazione, così da far scattare quel conflitto cognitivo che non produce frustrazione, ma curiosità ulteriore e stimolo all'apprendere" (pag. 129)**. Gli esiti comprovano che le persone Down possono avventurarsi anche in grafici, frazioni, percentuali, eccetera, nonostante si portino appresso la difficoltà di contare. Emerge chiaro che **"non esiste un tetto massimo di apprendimento possibile"**

Carla Volpe Baggio

Il citato **CORSO DI ALTA QUALIFICAZIONE SULLA SINDROME DI DOWN** promosso dal Provveditorato agli Studi di Vicenza per opera della d.ssa Cattaneo è stato aperto a tutti quanti fossero interessati alle varie relazioni, così da dar modo a tutti di diventare un po' più competenti sull'argomento: riteniamo che questa scelta sia illuminata e molto importante, come pure quella di aver effettuato le videoregistrazioni di quasi tutti gli incontri. Noi ci auguriamo che esse vengano richieste non solo da singoli insegnanti o da genitori, ma anche dalle varie figure professionali della riabilitazione. Soprattutto ci auguriamo che esse vengano richieste dai gruppi operativi per il singolo bambino (GLHO formato dai genitori, insegnanti di sostegno e di classe, eventuale personale di assistenza e professionisti della riabilitazione) per guardarle **INSIEME** e trovarci spunti di riflessione e di nuova operatività condivisa.

Per il noleggio delle videocassette (6 incontri) e/o del materiale cartaceo di tutti gli incontri rivolgersi a:

1. Provveditorato agli Studi di Vicenza – Ufficio Interventi educativi: tel. 0444.251145 E.mail: edsavi@tin.it
2. Centro di Documentazione Vicenza, via Bellini: tel. 0444.965264
3. Associazione "Integrazione" di Villaverla e.mail: integrazionepetaloazzurro@yahoo.it oppure: carlavbaggio@libero.it oppure tel. 0445.671016 (tel. Presidente)

Elenco degli incontri e dei laboratori aperti a tutti, svoltisi fra febbraio ed aprile 2001, e dei Relatori:

Aspetti eziologici, sindrome e tipologie	BACCICHETTI CARLO
Aspetti psicologici	ALBERTOLI CARLA E BODON C.
Approfondimenti didattici - 1 - 2 - 3 - 4 - 5	MARTINEZ ELISABETTA
LABORATORIO 1 – La relazione educativa: comunicazione ed handicap specifico	ROLLI MARIO
LABORATORIO 2 – Educazione psicomotoria e handicap specifico	RACCAGNI GIORGIO
LABORATORIO 3 – Esperienza teatrale ed handicap	SOLDA' CLAUDIO
Collaborazione tra famiglia e strutture	ASSOCIAZIONE CATTANEO PIERA
I problemi nella scuola superiore e nel mondo del lavoro	BALZI FRANCO
Il progetto pedagogico	LAROCCA FRANCO

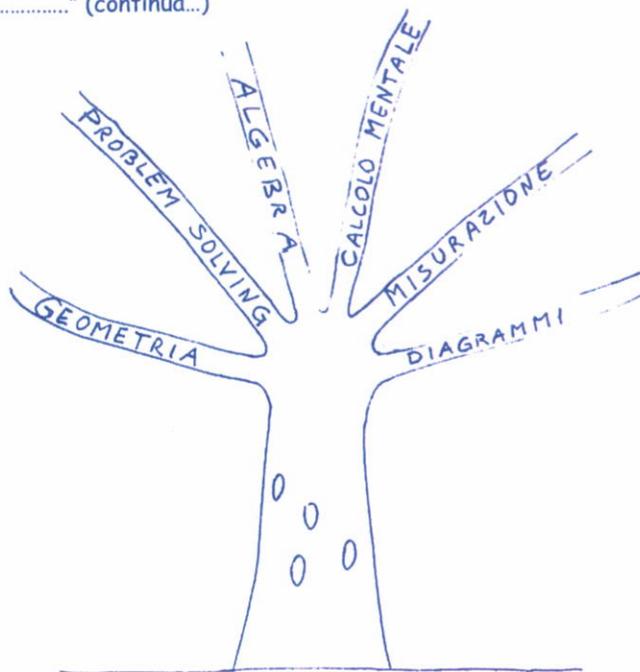
Ci auguriamo che alla redazione del petalo arrivino testimonianze di buona integrazione, perché tanti sforzi e tanta autentica vita venga rimessa in circolo, fuori dagli armadi dell'archivio scolastico.
Note di Redazione

"Tra le credenze su cosa sanno o non possono apprendere le persone Down, c'è pure che non imparano la matematica... ci si chiede se saper contare sia problema intellettivo oppure di altro genere.

Il ritardo mentale generato dalla Trisomia 21 è omogeneo in tutte le aree, eccetto che nel linguaggio espressivo, che resta sempre più indietro rispetto a quello recettivo. Ciò causa negli insegnanti spesso l'idea di impossibilità ad apprendere certe cose, per il semplice motivo che la persona non riesce ad esprimere verbalmente ciò che sa. In matematica succede che le abilità aritmetiche - saper contare ed abbinare 1:1 - siano deficitarie rispetto a quelle logiche. C'è il rischio che all'allievo Down vengano proposti compiti al di sotto delle sue possibilità perché "non ha il concetto di numero", "non sa ordinare la sequenza dei numeri", eccetera. E questo proporre sempre il minimo è frustrante per il bambino. Ne consegue che si può **ANDARE OLTRE** il contare ed avventurarsi in problemi più complessi ed interessanti, partendo da quanto tocca l'interesse del bambino.

La condizione di integrazione scolastica offre dal canto suo gli argomenti per ampliare tutto questo. Ovviamente serve che il bambino senta che è l'insegnante di classe - lo stesso dei suoi compagni - che

si interessa del suo apprendimento, e questa è la carta vincente; l'insegnante di sostegno dal canto suo non può e non deve ridursi a fare la "baby-sitter" del bambino." (continua...)



"Se si osa andare oltre i "buchi" che il bambino Down presenta nelle conoscenze di base, come il contare, si possono raggiungere mete altrimenti negate" (prof. E. M. Martinez)

"QUALITATIVAMENTE"- 14.11.2000 - VICENZA

Elaborazione riassuntiva dei dati di una ricerca - a cura di Alessandra Perin, Schio

"Qualitativamente" è il titolo del **convegno promosso dal Provveditorato agli Studi di Vicenza**, svoltosi il 14.11.2000, per restituire i dati raccolti in due anni di indagini tramite questionari in alcune scuole dell'obbligo della nostra provincia, aventi lo scopo di valutare la qualità dell'integrazione scolastica.

Per chi fosse interessato a prendere visione dell'intera raccolta dei dati, presso la nostra Direzione Didattica è disponibile una copia del CD ROM; in questa sede ci premeva in particolare fornire alcuni elementi conoscitivi che possono diventare spunto di un confronto all'interno del Gruppo H.

Prima di tutto **sono stati coinvolti nell'indagine insegnanti curricolari, di sostegno, operatori dell'ASL, della Provincia e genitori di alunni certificati; i dati sono stati raccolti in due diversi tempi, facendo trascorrere circa 6 mesi tra la prima e la seconda rilevazione.**

Facendo riferimento al concetto di "qualità dell'integrazione", si è vista la difficoltà di darne una definizione esaustiva e valida per tutti, quindi si è ricorsi ad un concetto di **qualità multidimensionale** che comprendesse parametri relativi alla fase di INPUT (risorse umane e materiali presenti a scuola), alla fase del PROCESSO (modalità con cui vengono sfruttate tali risorse), alla fase di OUTPUT (contenuti, attività concretamente svolte).

Nella fase del PROCESSO, tra i vari criteri, si sono analizzate in particolare la logica per progetti (es: P.E.P. condiviso tra i diversi attori), i rapporti tra scuola e territorio (ULSS, provincia, comune) e i rapporti con le famiglie degli alunni in difficoltà.

Tra i vari parametri scelti per valutare i dati raccolti, si è cercato anche di **verificare gli effetti di un anno di inserimento nella classe dell'alunno disabile o in difficoltà; si è così potuto constatare come ci siano stati cambiamenti significativi in merito alla qualità dei rapporti tra l'alunno in difficoltà e i suoi compagni, migliorando così il clima interno alla classe, mentre per altri aspetti si è notata una maggiore staticità, soprattutto nelle scuole medie.**

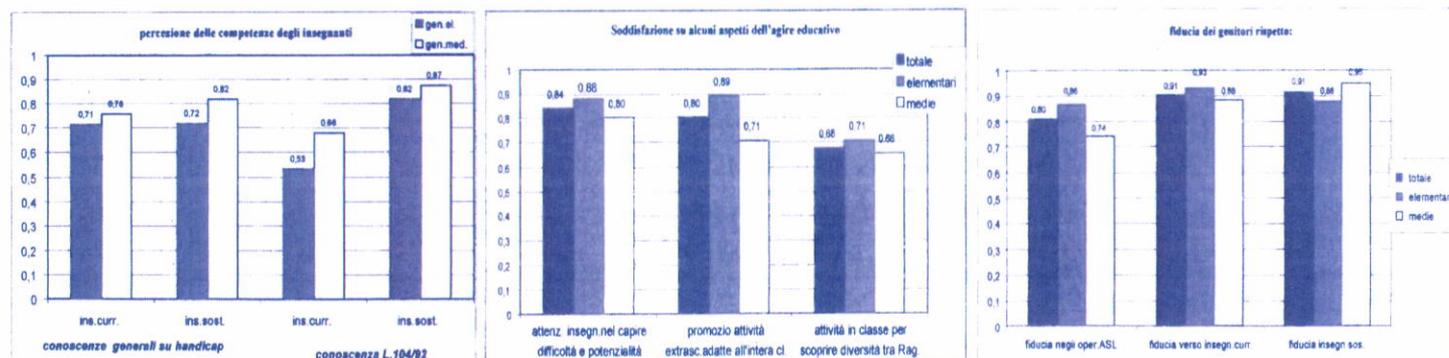
Molto diverse sono state le risposte fornite dalle insegnanti di sostegno rispetto a quelle fornite dagli insegnanti di classe in merito agli aspetti cognitivi; entrambi concordano invece in merito agli aspetti relazionali alunno disabile/classe.

Come variabili che incidono sul cambiamento si sono considerate:

- tipologia delle disabilità
- ore trascorse in classe dall'alunno in difficoltà
- specializzazione o meno dell'insegnante di sostegno

I dati raccolti dimostrano come **sul cambiamento incida la tipologia della disabilità e il fatto che un insegnante sia o meno specializzato; non c'è però una correlazione diretta tra il numero di ore passate in classe e i risultati di un anno di inserimento**; si nota pure una tendenza al peggioramento dell'indicatore "partecipazione dell'alunno alle lezioni in classe".

Per quanto riguarda l'indagine compiuta **tra i genitori**, il questionario a loro fornito è stato costruito col coinvolgimento di alcuni genitori di alunni disabili; dalle loro risposte **è emerso in generale un elevato grado di soddisfazione, con interessanti e significative differenze tra livelli di scuola**; per esempio, nella scuola elementare prevale la fiducia verso l'insegnante curricolare, nella media verso quella di sostegno (v. grafici sotto).



Interessante è notare come, accanto alla fiducia accordata agli insegnanti, esistano però sistemi valutativi diversi tra le due figure più vicine all'alunno in difficoltà, e cioè i genitori e l'insegnante di sostegno, in merito alle aspettative scolastiche. Per quanto riguarda la collaborazione tra scuola e

strutture esterne (es: scuola - famiglia -ULSS), questo sembra essere per i genitori il rapporto più difficile da consolidare, in particolare per i genitori di alunni inseriti nelle scuole medie (es: **viene individuata come poco soddisfacente la collaborazione tra insegnanti, operatori, famiglia nell'ambito della definizione del P.E.P.**).

Positivo è il generale accordo tra i genitori che la disabilità non sia un problema solo dell'insegnante di sostegno ma di tutta l'équipe educativa.

*Alessandra Perin – insegnante di sostegno
Scuola Elementare "G. B. Cipani"- Schio*

NO ALLA DROGA PER I BIMBI "VIVACI E DISATTENTI"

Sul trattamento farmacologico del bambino DDAI (deficit di attenzione iperattività) riceviamo dal prof. Dario Petri, presidente dell'Associazione A.B.C. (Ass. Bambini Cerebrolesi) una **lettera aperta ai Ministri della Pubblica Istruzione e della Sanità, ai genitori, agli studenti ed agli insegnanti, che è stata proposta da APISMO (Associazione provinciale degli insegnanti di sostegno di Modena apismo@tin.it) e sostenuta da Nicola Quirico, presidente nazionale FADIS (Federazione Associazioni Docenti per l'Integrazione Scolastica) di Calderara di Reno (BO) bomarzo@tin.it**

Riassumendo, la lettera parla di **ferma opposizione all'uso di farmaci che come droghe alterino la chimica del cervello. Viene invece proposta "La pratica pedagogica della Gestione Mentale elaborata da Antoine de La Garanderie", pochissimo conosciuta in Italia, altrimenti chiamata "pedagogia delle evocazioni".** Essa si basa sull'invito rivolto al bambino ad evocare quanto appena percepito dalla vista, o dall'udito. Ovviamente è necessario che l'insegnante adotti una modalità di presentazione dei contenuti didattici che tenga conto della modalità evocativa del bambino. **La pratica pedagogica della Gestione Mentale insegna al bambino a gestire meglio i suoi "evocati" per "muovere" il suo pensiero nella direzione voluta ed essere maggiormente consapevole e padrone della sua attività sia fisica che mentale.** Occorre dunque - prosegue la lettera - che contro la stigmatizzazione psicologica e psichiatrica si attivino una riflessione etico-pedagogica sulle scelte educativo-didattiche effettuate dalla scuola, e la ripresa di una rigorosa ricerca e sperimentazione pedagogico-didattica per valorizzare la potenziale capacità della scuola di mettere in atto una prevenzione, diagnosi e terapia delle difficoltà d'apprendimento, atte a "mobilitare" il pensiero logico e creativo del bambino.

Sarà interessante se dalle scuole, dai Servizi riabilitativi e dalle famiglie della nostra Provincia ci arriveranno **opinioni o testimonianze attorno a questo tema. Potranno contribuire al dibattito che, interessando migliaia di bambini, interpella la pedagogia non meno che la psicologia e la neurologia.**

LEGISLAZIONE

FINANZIARIA 2001: AGEVOLAZIONI SUI MEZZI DI TRASPORTO PER LE PERSONE CON DISABILITÀ INTELLETTIVA

di Carlo Giacobini

Il 22 dicembre la Camera dei Deputati ha approvato in via definitiva i 158 articoli che compongono la Legge Finanziaria per il 2001. La norma è stata pubblicata nel Supplemento Ordinario n. 302 alla Gazzetta Ufficiale 29 dicembre 2000, n. 302; la legge è la numero 388 del 23 dicembre 2000.

L'articolo 30 (comma 7) della Legge Finanziaria per il 2001 estende tutte le agevolazioni fiscali sui veicoli, precedentemente riservate ai persone con handicap motorio e sensoriale, anche alle persone con disabilità intellettiva.

Le agevolazioni sono le seguenti:

- IVA al 4% sull'acquisto di veicoli con cilindrata massima di 2000 centimetri cubici se con motore a benzina e con 2800 centimetri cubici se con motore diesel.
- Detrazione IRPEF del 19% delle spese sostenute per l'acquisto di veicoli fino ad un massimo di spesa di 35 milioni di lire; l'agevolazione è indipendente dalla cilindrata del veicolo.
- Esenzione dal pagamento del bollo auto; l'agevolazione è indipendente dalla cilindrata del veicolo.
- Esenzione da tutte le imposte di carattere traslativo (es. IET, APIET) cioè quelle dovute al momento dell'acquisto o del passaggio di proprietà; l'agevolazione è indipendente dalla cilindrata del veicolo.

Le agevolazioni IRPEF e IVA spettano una sola volta ogni quattro anni. L'esenzione dal pagamento del bollo auto spetta solo su un veicolo per disabile.

La Legge Finanziaria precisa che le agevolazioni sono concesse ai disabili intellettivi a prescindere dagli adattamenti sul veicolo che quindi non sono necessari.

Le agevolazioni (tutte) spettano direttamente alla persona disabile oppure al familiare che l'abbia in carico fiscale.

Una persona è a carico del familiare quando è con questi convivente e quando non possiede un reddito proprio superiore ai 5.500.000 lire annue. Ricordiamo che le pensioni, gli assegni e le indennità corrisposte agli invalidi civili non "fanno reddito" ai fini IRPEF, infatti non vanno denunciate nei Modelli 730 e Unico.

Hanno diritto alle nuove agevolazioni i disabili intellettivi, maggiorenni o minorenni, titolari di indennità di accompagnamento. Sono quindi esclusi quei minori ai quali sia stata riconosciuta l'indennità di frequenza.

Le agevolazioni sono riconosciute solo su alcune tipologie di veicoli e cioè: motocarrozze a tre ruote, motoveicoli per trasporto promiscuo, motoveicoli per trasporti specifici, autovetture, autoveicoli per trasporto promiscuo, autoveicoli per trasporti specifici, autocaravan. In ogni caso, per godere dell'agevolazione IVA i mezzi non devono superare il limite di cilindrata cui si accennava sopra.

Come ottenere le agevolazioni

In questo momento, pur essendo vigenti le disposizioni introdotte dalla Finanziaria dal primo gennaio 2001, non sono ancora state emanate circolari che forniscano indicazioni per accedere ai nuovi benefici.

I consigli che seguono si rifanno alle circolari già diramate per gli analoghi benefici riservati finora alle persone con disabilità motoria e sensoriale, e hanno un valore puramente indicativo.

IVA agevolata

La documentazione va sempre consegnata al cedente (es. concessionario) il quale ne deve disporre per esibirla a sua volta agli Uffici periferici del Ministero delle Finanze.

A nostro avviso vanno presentati i seguenti documenti:

- 1) certificazione attestante l'invalidità rilasciata da Commissioni pubbliche deputate a tale accertamento; dalla certificazione deve risultare la titolarità dell'indennità di accompagnamento;
- 2) autocertificazione attestante che nel quadriennio anteriore alla data di acquisto non si è beneficiato dell'applicazione dell'IVA agevolata sui mezzi in questione; nel caso in cui il mezzo "agevolato" sia stato cancellato dal PRA, dovrà essere esibita la relativa documentazione solitamente rilasciata da quell'ente;
- 3) atto attestante che il disabile è fiscalmente a carico, nel caso in cui sia il familiare ad acquistare il mezzo (es. fotocopia della prima pagina dell'ultimo Modello 730 o Unico).

La documentazione è valida anche per l'esenzione dal pagamento di IET e APIET solitamente dovuti all'atto dell'acquisto e dell'immatricolazione.

Esenzione dal pagamento del bollo auto

In questo caso va inoltrata una specifica domanda di esenzione agli uffici periferici del Ministero delle Finanze. Più precisamente la domanda va presentata alle Sezioni staccate delle Direzioni Regionali delle Entrate; che generalmente sono presenti in ogni provincia (vedere nell'elenco telefonico alla voce "Uffici Finanziari"); in alternativa è possibile presentare la medesima richiesta e la documentazione agli Uffici delle Entrate, laddove questi sono già stati istituiti.

La domanda di esenzione (citare il comma 7 dell'articolo 30 della Legge 23 dicembre 2000, n. 388) deve indicare il numero di targa e il nominativo dell'intestatario. L'intestatario deve essere il disabile oppure il familiare che ce l'ha in carico fiscale.

La documentazione da allegare a nostro avviso è:

- 1) certificazione attestante l'invalidità rilasciata da Commissioni pubbliche deputate a tale accertamento; dalla certificazione deve risultare la titolarità dell'indennità di accompagnamento;
- 2) atto attestante che il disabile è fiscalmente a carico, nel caso in cui sia il familiare ad acquistare il mezzo (es. fotocopia della prima pagina dell'ultimo Modello 730 o Unico).

Ci si augura ovviamente che quanto prima gli Uffici periferici predispongano, magari sotto la pressione di numerose richieste, un fac-simile di richiesta di esenzione.

L'esperienza delle persone con disabilità motoria ci permette di affermare che l'accoglimento delle domande di esenzione non viene quasi mai comunicata. E' opportuno quindi conservare in copia tutta la documentazione presentata (meglio se con Raccomandata con avviso di ricevimento oppure con raccomandata a mano timbrata).

Non è necessario presentare la domanda di esenzione ogni anno.

Agevolazioni IRPEF

Le disposizioni della Finanziaria entrano in vigore dal primo gennaio del 2001; questo significa che le persone con disabilità intellettuale e i loro familiari potranno detrarre le spese sostenute a partire dal 2001, cioè nella dichiarazione del 2002. Per quel tempo il Ministero delle Finanze avrà senza dubbio impartito istruzioni più dettagliate.

Nel frattempo è opportuno prestare molta attenzione all'intestazione dell'eventuale veicolo acquistato. Il veicolo, lo ripetiamo, deve essere intestato al disabile o al familiare che ce l'ha in carico.

Si ribadisce - ancora una volta - che quanto proposto in questa scheda ha carattere puramente indicativo ed ha valore fino al momento dell'emanazione di specifiche circolari del Ministero delle Finanze.

10 gennaio 2001

La presente scheda è stata redatta su richiesta della Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap da Carlo Giacobini, responsabile editoriale della rivista Mobilità.

Per facilitare l'espletamento delle pratiche relative, abbiamo pensato di offrire i riferimenti delle **sedi delle Agenzie delle Entrate esistenti in provincia.** Lavoro a cura della Redazione.

AGENZIE DELLE ENTRATE UFFICI DI RIFERIMENTO	COMUNI
In attesa dell'apertura dell'Ufficio ad ARZIGNANO, le pratiche vanno inoltrate a: DIPARTIMENTO ENTRATE - Sez. Staccata di VICENZA - C.so Palladio, 149 - 36100 VICENZA Tel. 0444.338043	Arzignano, Chiampo, S. Pietro Mussolino, Crespadoro, Altissimo, Nogarole, Zermeghedo, Montorso Vicentino, Montecchio Maggiore
AGENZIA DELLE ENTRATE - UFF. DI BASSANO D. G. Via Marco Ricci, 8 - 36061 BASSANO DEL GRAPPA (VI) tel. 0424.529562 E.mail: uee1bassanodelgr@finanze.it Orari: dal lunedì al sabato dalle ore 8.00 alle ore 13.00 Martedì e giovedì anche dalle 15.00 alle 17.00	Bassano, Campolongo sul Brenta, Cartigliano, Cassola, Cisono del Grappa, Conco, Enego, Marostica, Mason Vic.no, Molvena, Mussolente, Nove, Pianezze, Pove del Grappa, Romano d'Ezzelino, Rosà, Rossano Veneto, S. Nazario, Schiavon, Solagna, Tezze sul Brenta, Valstagna
In attesa dell'apertura dell'Ufficio locale a SCHIO, le pratiche vanno inoltrate a: DIPARTIMENTO ENTRATE - Sez. staccata di VICENZA C.so Palladio, 149 - 36100 VICENZA TEL. 0444.338043	Schio, Arsiero, Laghi, Lastebasse, Malo, Monte di Malo, Piiovene Rocchette, Posina, Santorso, S. Vito, Tonezza, Torrebelvicino, Valli del Pasubio, Velo d'Astico
AGENZIA DELLE ENTRATE - UFFICIO DI THIENE Via Vanzetti, 2 - 36016 THIENE (VI) tel. 0445.380211 E.mail: uee1thiene@finanze.it Orari: Dal lunedì al sabato dalle ore 8.30 alle ore 12.30 Lunedì e Venerdì anche dalle 14.00 alle 15.00	Asiago, Breganze, Caltrano, Calvene, Carrè, Chiuppano, Cogollo del Cengio, Fara Vicentino, Fozza, Gallio, Lugo Vic.no, Lusiana, Marano Vic.no, Pedemonte, Roana, Rotzo, Salcedo, Sarcedo, Thiene, Valdastico, Villaverla, Zanè, Zugliano
AGENZIA DELLE ENTRATE - UFF. DI VALDAGNO Piazza Dante, 10 - 36078 VALDAGNO (VI) - Tel. 0445.401122 Orari: dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00 Martedì e giovedì anche dalle 16.00 alle 17.00	Brogliano, Castelgomberto, Cornedo Vicentino, Recoaro, Terme, Trissino, Valdagno
AGENZIA DELLE ENTRATE - UFFICIO DI VICENZA 1 Corso Palladio, 149 - 36100 VICENZA Tel. 0444.338088 E.mail: uee1vicenza@finanze.it Orari: dal lunedì al sabato dalle ore 8.30 alle ore 12.30 Martedì e giovedì anche dalle 15.30 alle 17.00	Bolzano Vic.no, Bressanvido, Caldogno, Camisano Vic.no, Costabissara, Creazzo, Dueville, Gambellara, Gambugliano, Grumolo delle Abbadesse, Isola Vic.na, Montecchio Prec.no, Monteviale, Monticello Conte Otto, Pozzoleone, Quinto Vic.no, Sandrigo, Sovizzo, Torri di Quartesolo
AGENZIA DELLE ENTRATE - UFFICIO DI VICENZA 2 Via Quintino Sella, 87 36100 VICENZA tel. 0444.962372 E.mail: uee2vicenza@finanze.it Orari: dal lunedì al sabato dalle ore 8.30 alle ore 12.30 Martedì e giovedì anche dalle 15.30 alle 17.00	Circoscrizioni 2-4-6-7 di Vicenza; Comuni di: Agugliano, Albettono, Alonte, Altavilla Vic.na, Arcugnano, Asigliano Veneto, Barbarano Vic.no, Brendola, Campiglia dei Berici, Castegnero, Grancona, Grisignano di Zocco, Longare, Lonigo, Montebello Vic.no, Montegalda, Montegalbella, Mozzano, Nanto, Noventa Vic.na, Orgiano, Pojana Maggiore, S. Germano dei Berici, Sarego, Sossano, Villaga, Zovencedo

Sempre in tema di tutela di diritti, segnaliamo l'ultimo "Quaderno", il n. 15, dell'AIPD - Roma: **"ASPETTI ASSISTENZIALI E DI TUTELA"**, a cura di Anna Contardi e Patrizia

Danesi. Esso nasce per dare una risposta soprattutto alle famiglie con un congiunto affetto da Sindrome di Down, ma - come peraltro per la già citata "Carta Diritti Scuola" - la pubblicazione contiene informazioni che ben rispondono ad analoghi quesiti posti da familiari di disabili anche di altro tipo.

E' a disposizione in Sede.

SERVIZI SOCIALI

I PIANI DI ZONA

Il documento base di riferimento, quando si parla di Servizi Sociali, è quello dei PIANI DI ZONA. Tra l'anno 2000 ed il corrente 2001 in tutta la provincia si è lavorato per rinnovarli. Per capirne meglio il significato e le conseguenze pratiche che ricadono sui cittadini (e dunque sui nostri minori disabili), abbiamo rivolto le seguenti domande ad un funzionario del settore.

Cos'è il Piano di Zona?

È lo strumento programmatico privilegiato dei Comuni per realizzare l'integrazione tra il "sociale" e il "sanitario", tra il "pubblico" e il "privato-sociale". In sostanza fare il piano di zona significa impegnare la comunità locale nel leggere i propri bisogni (di salute, di benessere) e nell'individuare le possibili risposte (servizi esistenti delle istituzioni, servizi da potenziare, servizi innovativi da attivare).

Chi propone il Piano di Zona?

Il piano di zona (in base alle leggi 56/94 della Regione Veneto) viene elaborato ed approvato dalla Conferenza dei Sindaci dei comuni appartenenti ad una Ulss o dal Sindaco del comune nel caso in cui l'Ulss sia interamente contenuta nel comune.

Chi coinvolge?

Coinvolge in generale tutti i soggetti pubblici e privati che operano a vario titolo nel campo dei servizi alla persona, ed in particolare i Comuni e le Unità locali socio-sanitarie.

Quali sono le aree di intervento?

Nel territorio dei Comuni dell'Ulss 4, le aree in cui si articola il piano di zona sono: materno-infantile e età evolutiva, anziani, tossicodipendenze e alcolismo, salute mentale, handicap, emigrazione, nuove povertà e integrazione lavorativa.

Quali sono le finalità del Piano di Zona?

La recente legge 328/2000, art. 19, comma 2 indica come finalità del piano di zona le seguenti:

- a) favorire la formazione di sistemi locali di intervento fondati su servizi e prestazioni complementari e flessibili, stimolando in particolare le risorse locali di solidarietà e di auto-aiuto, nonché a responsabilizzare i cittadini nella programmazione e nella verifica dei servizi;
- b) qualificare la spesa, attivando risorse, anche finanziarie, derivate dalle forme di concertazione di cui al comma 1, lettera g);
- c) definire criteri di ripartizione della spesa a carico di ciascun comune, delle aziende unità sanitarie locali e degli altri soggetti firmatari dell'accordo, prevedendo anche risorse vincolate per il raggiungimento di particolari obiettivi;
- d) prevedere iniziative di formazione e di aggiornamento degli operatori finalizzate a realizzare progetti di sviluppo dei servizi.

"INTEGRAZIONE" è stata interpellata al riguardo, sia dall'Ulss n. 3 di Bassano, sia dall'Ulss n. 4 Alto Vicentino. Riportiamo il documento presentato nello scorso gennaio all'ULSS n. 4, che delinea bisogni comunque comuni in tutta la provincia.

BISOGNO RILEVATO (non solo Alto Vicentino)	RISORSE MESSE A DISPOSIZIONE DA "INTEGRAZIONE"
Prime informazioni; Collegamento pediatria - servizi riabilitativi; Presa in carico efficace	- Articolo formativo - informativo sul Petalo Azzurro sull'argomento in generale.
Sostegno ai genitori Sostegno ai fratelli Sostegno economico alla famiglia	1. Sostegno morale fra genitori soci, ed auspicabile avvio di iniziative di aiuto da parte degli altri soci, con attenzione concreta anche per i fratelli. 2. Ipotizzabile iniziativa di supporto psicologico ai genitori da parte di professionisti che guidano l'auto aiuto.
Riabilitazione età evolutiva; informazioni utili	- Raccolta e futura diffusione di elenco Centri specializzati per singolo handicap. - Articolo sul Petalo inerente le modalità di collaborazione famiglia - riabilitazione

Riabilitazione età evolutiva: molti genitori si lamentano del servizio riabilitativo per la scarsità di operatori, per una qualità vissuta a volte come non soddisfacente, e per la mancanza di alcune terapie come la riabilitazione in acqua, la psicomotricità.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ipotizzata una ricerca tramite il Petalo Azzurro inerente tipologie e costi degli interventi riabilitativi attuati per il bambino disabile, nel pubblico, nel convenzionato, nel privato. 2. Ipotizzabile iniziativa di ricerca-azione fra professionisti locali, che nell'Associazione potrebbero incontrarsi e confrontarsi. 3. Confronto fra genitori in Sede sulle modalità più efficaci di collaborazione con i professionisti della riabilitazione
Asilo Nido - prevenzione socio educativa: bisogno di pari opportunità per i bambini disabili di tutti i Comuni.	- Spazio sul Petalo Azzurro di ogni input utile e di auspicabili testimonianze
Scuola: qualità vita scolastica dei bambini disabili e dei loro compagni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Petalo Azzurro: articoli informativi e testimonianze utili a suscitare motivazioni per una sempre migliore qualità dell'I.S. in quanti lavorano nell'ambiente scolastico e nei loro Dirigenti. 2. Ipotizzabile iniziativa di ricerca-azione fra operatori scolastici di assistenza ed insegnanti, che nell'Associazione potrebbero incontrarsi e confrontarsi 3. Incontri in Sede tenuti da referenti della Scuola, dell'Ulss, dei Comuni, della Provincia su aspetti specifici dell'integrazione.
Scuola: qualità della collaborazione da parte delle famiglie	<ul style="list-style-type: none"> - Confronto fra genitori. Articoli su Il Petalo Azzurro. - Ipotizzabile adesione al progetto europeo "La pedagogia dei genitori" coordinata da Mario Tortello - Auspicabile coinvolgimento studenti - tirocinanti per aiuto compiti scolastici a casa
Extra scuola: l'integrazione sportiva, religiosa e del tempo libero	<ol style="list-style-type: none"> 1. Pubblicazione di testimonianze raccolte nel mondo parrocchiale, sportivo, del tempo libero.
Orientamento post scuola obbligo	- Nessuna indicazione, in quanto finora non ci sono soci con figli/alunni di tale età

N.B.: Accanto a queste indicazioni, INTEGRAZIONE intende proporsi costantemente come pista di lancio o di rilancio di input ed iniziative delle Associazioni vicentine e/o di altri soggetti coinvolti nell'integrazione dei bambini disabili, attraverso il periodico "IL PETALO AZZURRO".

Dalla discussione sui bisogni sopra elencati sono emerse anche alcune considerazioni e richieste che però interpellano le Istituzioni. Ne è stata stilata una tabella, che è disponibile in Sede.

In attesa di ultimazione dei lavori presso tutte e 4 le ULSS vicentine, presentiamo il breve questionario che INTEGRAZIONE propone ai rispettivi Responsabili per poter informare - dalle pagine del prossimo numero de "Il Petalo Azzurro" - di quanto è possibile concretizzare nelle 4 zone, in risposta ai bisogni specifici dei disabili in età minorile e delle loro famiglie.

QUESTIONARIO AI RESPONSABILI DEI PIANI DI ZONA

ULSS 3 BASSANO – ULSS 4 ALTO VIC.NO – ULSS 5 ARZIGNANO – ULSS 6 VICENZA

1. DATI ANAGRAFICI

- 1.1. Quanti comuni fanno capo a codesta ULSS?
- 1.2. Quante famiglie con minori, complessivamente fra disabili e non?
- 1.3. Quante famiglie con un congiunto disabile? Quante quelle con congiunto disabile in età minorile?
- 1.4. Quali associazioni hanno collaborato alla stesura dei Piani di Zona?
- 1.5. Quale periodo di tempo è considerato dagli attuali Piani di Zona?

2. SERVIZI PREVISTI PER I MINORI DISABILI

- 2.1. Di quali servizi riabilitativi si avvale l'ULSS?
- 2.2. Quali progetti o servizi più di natura sociale sono previsti? (per la famiglia all'insorgenza della disabilità e dopo, per la scuola; per l'extra scuola ed il tempo libero;)
- 2.3. Quale rapporto fra questi ultimi e i progetti eventualmente previsti per tutti i minori?

3. FONDI

- 3.1. Con quali fondi vengono finanziate le attività di cui sopra? (statali, regionali, comunali,)
- 3.2. In quale percentuale sono presenti finanziamenti a fronte della Legge 285/97?

Il 18 novembre 2000 l'ULSS n. 5 ha organizzato a Valdagno un Convegno sul tema "INFORMAZIONI E RELAZIONI" La rete dei servizi e la famiglia come soggetto attivo. L'occasione è servita per presentare la "Guida ai servizi per persone disabili". Qui di seguito vengono esposte le motivazioni che hanno portato alla realizzazione di questo utile strumento.

"GUIDA AI SERVIZI PER PERSONE DISABILI" **promozione dell'informazione a favore dell'integrazione**

Le ragioni che hanno portato gli operatori dei servizi socio-sanitari dell'Area handicap dell'Ulss n.5 alla realizzazione di una guida ai servizi rivolti alle persone disabili, sono state principalmente queste:

- Innanzitutto abbiamo constatato che gli operatori si imbattono spesso nel "disorientamento" del genitore, provato dalla situazione del figlio in termini emotivi, cui si aggiunge la difficoltà di reperire informazioni in tempi opportuni e in luoghi agevoli.
- C'è da dire che la documentazione già esistente a volte utilizza un linguaggio per addetti ai lavori o si riferisce a realtà nazionali o regionali, non calate alle esigenze di informazioni più locali.
- D'altro canto gli operatori si rendono conto che le decisioni che il genitore con figlio disabile deve prendere sono tante e tante di più di quelle che si prospettano per un genitore e ciò comporta una maggiore necessità di possedere conoscenze.
- Sovente accade che, all'inizio, la realtà del figlio disabile possa rappresentare un percorso senza futuro, troppo pesante da affrontare, soprattutto da soli. Anche se i percorsi psicologici interiori più profondi richiederanno guide e tempi ben più lunghi, noi riteniamo che all'inizio anche informazioni pratiche possono alleviare sentimenti di totale impotenza e insicurezza.

La guida pertanto si propone di:

1. Fornire un punto di vista positivo. Non nel senso di superficialmente consolatorio, bensì partendo dal presupposto che QUALCOSA SI PUO' FARE, E' POSSIBILE PARLARNE.
2. Evitare pregiudizi culturali sull'handicap. La guida propone l'esame di alcuni termini comunemente usati nel campo della disabilità, a volte in modo confusivo o erroneo e cerca di dare delle definizioni meno categorizzanti e più riconducibili alla realtà.
3. Promuovere una informazione che sia anche formativa, ritenendo che un genitore informato possa essere più consapevole dei suoi diritti e pertanto maggiormente in grado di chiedere e ricevere aiuto e di differenziare i problemi. Un genitore che possiede tali abilità costituisce una RISORSA per se stesso e per la sua famiglia ma anche per la realtà partecipativa sociale.

Gli argomenti trattati nella guida sono stati:

Il linguaggio degli esperti.

A volte il linguaggio tecnico dagli operatori o nei documenti può risultare poco immediato per il genitore: che cosa si intende quando si parla di disabile, handicappato, invalido? Sono termini sovrapponibili oppure no? Che conseguenze e differenze comporta definire una persona disabile o invalida o handicappata?

Diremo subito che non è corretto usare allo stesso modo questi termini in quanto essi hanno significati del tutto diversi e comunque descrivono solo una specifica condizione della persona e non per questo la definiscono in generale.

Nella guida si è cercato di dare alcune definizioni partendo da quella dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità, operando una distinzione tra tre concetti: menomazione, disabilità, handicap.

Cosa si può fare. Termini come diagnosi-funzionale, riabilitazione, integrazione, qualifiche come: logopedista, fisiatra, possono essere comuni per addetti ai lavori, ma non così come per un genitore che vi si imbatte per la prima volta contemporaneamente. La guida ha lo scopo anche di spiegare il significato e lo scopo degli interventi.

Le modalità di intervento. - Gli ambiti di intervento. - Gli operatori degli interventi.

La guida riporta alla fine un indirizzario utile con l'elenco di tutti i servizi esistenti nel territorio U.L.S.S. 5 "Ovestvicentino" (sanitari, socio-sanitari, sociali, comunali, scolastici, privato sociale, associazioni).

Il gruppo di lavoro dedicato alla predisposizione della guida ha visto impegnati professionisti di diversi servizi: U. O. età evolutiva, U.O. handicap adulto, Dipartimento di Pediatria: Anna Chiara Benincà, Monica Bedin, Oriano Bacchin, Sabina Bollori, Giovanna Mescoli, Antonella Piccoli, Carla Pretto.

U.L.S.S. 5 "OVESTVICENTINO"

Direzione dei Servizi Sociali - Area Handicap /Età Evolutiva

Referente: Dott.ssa F. Concato

In Sede sono disponibili alcune copie della "Guida", per chi volesse visionarla.

"SOSTEGNO E VALORIZZAZIONE DI FAMIGLIE CON GIOVANI CON DISABILITÀ DELLO SVILUPPO"

**Progetto presentato dall'Associazione A.B.C. TRIVENETO
(piano di zona dei servizi sociali, ULSS n.3 di Bassano del Grappa)**

Il progetto, ideato e organizzato dall'Associazione Bambini Cerebrolesi ABC - Triveneto, si rivolge alle famiglie di giovani disabili che hanno assunto un ruolo attivo e propositivo nello sviluppo del figlio, e a tutte le persone interessate a fornire un sostegno concreto alle famiglie e a cogliere l'occasione per una maturazione umana e sociale.

Il progetto si propone di valorizzare il ruolo delle famiglie di giovani disabili e dei volontari, e si ispira ai seguenti principi:

- ♦ ogni persona diversamente-dotata è una ricchezza, e può essere un'importante fonte di stimoli per un arricchimento umano e morale, una risorsa per lo sviluppo sociale;
- ♦ gli "infelici" bambini diversamente-dotati possono essere promotori di una cultura in cui ogni persona ha pari dignità e in cui il ruolo di ognuno è integrato con quello degli altri;
- ♦ per ottimizzare lo sviluppo del giovane diversamente-dotato è necessario valorizzare e avere fiducia nelle sue potenzialità e in quelle della famiglia;
- ♦ per ottimizzare lo sviluppo del giovane diversamente-dotato è necessario che la famiglia assuma un ruolo attivo e propositivo nel processo evolutivo (intellettivo, umano e sociale) del figlio;
- ♦ la partecipazione attiva al processo evolutivo del figlio permette alla famiglia di reagire in modo ottimistico alle sfide della vita e di diventare agente di crescita all'interno del proprio contesto socio-culturale.

Il progetto prevede alcuni incontri di formazione dei volontari al fine di favorire la comprensione dei problemi che una famiglia con un figlio diversamente-dotato deve affrontare e di promuovere le competenze necessarie per fornire un supporto valido e consapevole alla famiglia.

Sono inoltre previsti incontri rivolti alle famiglie con il fine di promuovere occasioni di auto-aiuto e di favorire la valorizzazione del ruolo attivo e propositivo delle famiglie.

Per l'iscrizione è possibile rivolgersi all'Associazione Questacittà tel. 0424-521483 (lun.-ven. dalle 8.30 alle 12.30), fax. 0424-237038. Ulteriori informazioni possono essere ottenute rivolgendosi alla presidenza dell'A.B.C. Triveneto, tel/fax 0424-228519.

Grazie e saluti

Dario Petri

ESPERIENZE

LAURA CI INCORAGGIA A CREDERE E AD OSARE

Dal Nido Comunale "Il Girotondo" di Marano Vicentino

Laura è una bambina ormai di 3 anni compiuti, che dallo scorso settembre è stata inserita nel nostro Nido. E' una bambina con Sindrome di Down, inserita in un primo momento solo al mattino in un

gruppo ridotto di una unità e con il supporto di un'operatrice di assistenza.

All'inizio era un po' titubante e poco disposta a lasciare la mamma (un po' come tutti i bambini), ma

poi piano piano Laura ha saputo relazionarsi con fiducia prima con noi e poi anche con gli altri adulti e con i bambini. Così è stata possibile ben presto la sua partecipazione alle varie proposte di attività di gruppo, ricavandone ulteriore stimolo di rinfrancamento nel rapporto con gli altri bambini. L'approccio alle attività, come la pasta di sale o il colore, è stato inizialmente prudente e poi via via più confidenziale ed anzi gioioso. Fra tutte, Laura predilige la palestra, dove può liberare le sue energie sperimentando con gioia sempre nuove possibilità di movimento.

Anche nel pasto i progressi sono stati sorprendenti: dal rifiuto del cibo (cosa abbastanza comune in tanti bambini durante il periodo dell'inserimento) all'imboccamento sul seggiolone da parte dell'operatrice, fino al giorno in cui ha dettato lei le condizioni: essere seduta accanto ai bambini del tavolo (nonostante non fosse l'unica su seggiolone), ed essere aiutata dall'educatrice. Solo dopo averne provata la dedizione, la stessa che vedeva elargire agli altri bambini, accettò di tornare a farsi imboccare dall'operatrice di assistenza. Eravamo a metà novembre. Parallelamente ha cominciato ad accettare cibi da masticare al posto delle classiche minestrine, apprendimento che successivamente ha trasferito anche a casa. Ora si aiuta con proprio cucchiaio, e contiamo che per il prossimo settembre quando entrerà alla scuola materna maturi anche questa autonomia.

Qualche settimana più tardi, Laura cominciò a far capire che le dispiaceva lasciare la vita grupppale a mezzogiorno. Un giorno fece proprio capricci per tornare a casa andando a piantarsi in uno dei lettini, così si tentò di tenerla a dormire. La prova riuscì, non senza stupire tutti noi del Nido e la sua mamma. In particolare non ci aspettavamo che la risposta fosse così positiva, non essendo presente

l'operatrice nel pomeriggio. Ora Laura frequenta regolarmente il Servizio per tutta la giornata.

E' una bambina perfettamente integrata, a dimostrazione di quanto viene teorizzato a questo riguardo: **il gruppo è stato senz'altro motivo trainante per spingerla a sperimentare tante situazioni nuove ricavandone importanti apprendimenti. Il gruppo da parte sua, grazie anche al "fronte unico" da noi creato fin dall'inizio nel proporci a tutti e con ciascuno di loro, è arrivato a comprendere Laura come una di loro, con scambi assolutamente alla pari.** Qualcuno anzi, a volte in difficoltà per qualche motivo, ha beneficiato della sua presenza così adeguata alle richieste dell'ambiente.

Il buon esito di questa esperienza ormai al termine dell'anno educativo è sicuramente dipeso innanzitutto dalla famiglia di Laura: oltre ad una relazione calda ed equilibrata con la figlia, la mamma ha instaurato fin dall'inizio un ottimo rapporto collaborativo con noi. Se poi aggiungiamo che Laura ha manifestato sempre un suo carattere pur forte ma estroverso e socievole, si può capire come l'esperienza non potesse che rivelarsi positiva.

Alda Ferracin

Operatrice di Assistenza ULSS n. 4
Oriella Ferretto - Educatrice Nido Comunale

Ringrazio le signore Alda ed Oriella di questo invito a scrivere qualcosa. Posso solo confermare quando detto. Questi risultati si ottengono solo con la bravura delle insegnanti. Desidero ringraziarle, ed anche l'Amministrazione Comunale per la riduzione del 50% sulla retta, a motivo della disabilità di Laura. E' stata per noi genitori una grossa spinta nel decidere di farle fare o meno questa esperienza, in quanto già gravati di altri due figli.

La mamma: Alessandra Dal Prà

I nidi comunali, per la pregnanza educativa che li hanno caratterizzati fin dalla loro istituzione (L. 1044 del 1971), hanno soppiantato l'ex ONMI di impronta assolutamente assistenzialistica, e sono generalmente "BUONI NIDI", cioè luoghi di attenzione centrata sul bambino e sui suoi bisogni considerati globalmente, soprattutto dal punto di vista educativo. Le educatrici che li animano, infatti, continuano a godere di uno stabile e qualificato aggiornamento psico pedagogico.

Riteniamo che il "buon Nido" sia senz'altro una grossa opportunità per tutti i minori sotto i 3 anni, ma che diventi particolarmente importante per i bambini disabili, in quanto questi ultimi hanno maggiore bisogno di sollecitazioni adatte ed i loro genitori pure a volte possono aver bisogno di essere aiutati a vedere le potenzialità del loro bambino e a "reinserirsi" socialmente al più presto fra gli altri genitori; la presenza dei coetanei inoltre è un insostituibile fattore di motivazione ad apprendere.

Il Petalo Azzurro si congratula della sensibilità sociale dimostrata dall'Amministrazione Comunale alla famiglia in modo così concreto, e si augura di ricevere altri contributi sull'integrazione dei minori disabili nei Nidi vicentini.

Note di Redazione

PESCE ROSSO - Il mondo visto dall'interno dell'handicap.

Lettera di un papà.

L'arrivo del mio bambino tetraplegico è stato come una catapulta che mi ha proiettato in una vita DIVERSA, un mondo che nei miei primi 40 anni NON AVEVO VISUALIZZATO, il popolo del pianeta HANDICAP.

Sapevo che c'era, ma lo vedevo come potrebbe farlo un pesce rosso dentro una boccia, come da fuori di questa si vede un pesce rosso: deformato, sproporzionato per eccesso o per difetto, buffo. Uso proprio questo paragone perché spero che per un attimo vi faccia ridere l'idea di una persona che fluttua e boccheggia e si incuriosisce a guardare FUORI da un acquario, pensate che buffi visi da fuori si vedono, e che strana comunicazione deve sembrare il nostro parlare di cose strane, che alle volte non produce suono, o che forse non può propagarsi fuori dall'acqua.

Come fare allora a comunicare con l'esterno oppure con l'interno dell'Handicap?

Perché una cosa è certa, nonostante mi ritenga una persona sensibile e attenta ai temi sociali, fino a quando nacque mio figlio ero sordo al linguaggio che, forse muto e inadeguato, o forse timido e impreparato a coinvolgere e a farsi coinvolgere con gli altri, proveniva da questo antico e moderno "Water World" che ci rende, ci fa sentire e fa sentire diversi gli uni dagli altri.

Sì perché penso che anche noi che siamo Madri e Padri di "Figli di un DIO minore" dobbiamo nostro malgrado affratellarci a quanti (come noi un tempo) non riescono a immaginare quanto sia meravigliosamente e miseramente difficile la nostra giornata, con quanta gioia la sera facciamo il bilancio di una giornata in cui abbiamo scacciato la tristezza, per crescere sereni questi nostri bimbi sfortunati facendoli vivere, nonostante tutto, in una VERA Famiglia.

Siamo orgogliosi di questo, ma vorremmo offrire il nostro sacrificio anche agli altri, rendere comprensibile anche a chi non ci appartiene, quanto di grande e di trascendente vi è nel celebrare ogni giorno la vita, nel rispetto di chi ha bisogno di altri spesso come dell'acqua e dell'aria per respirare.

Per questo penso sia importante riuscire a coinvolgere altre persone in questa esperienza, facendo conoscere il modo in cui viviamo i problemi dei nostri figli affinché sia completa la comprensione nella società, la consapevolezza di cosa devono soffrire per crescere spesso senza un futuro decente, nel senso che per i più ha questo termine.

Spero pertanto di riuscire a trovare le parole, i gesti e i modi affinché una "sana" emozione unisca sempre più le nostre vite e quelle dei nostri figli, a quelle di tutti attraverso quel "Filo di Arianna" che potrebbe chiamarsi empatia, percorrendo la strada della condivisione, della solidarietà, dell'appartenenza.

Mi piace pensare di poter migliorare questo linguaggio depurandolo dagli aspetti controproducenti, che possono allontanare, per paura, quanti vorrebbero condividere l'esperienza magari aiutando.

Aiutando, ma come? **Che genere di aiuto oggi 2001 manca?** Appena nato mio figlio ho cercato ogni occasione per parlare con persone che hanno vissuto e stanno vivendo simili esperienze.

Due le realtà che ho colto: per prima la sensazione che molti hanno di non essere capiti (vedi famigliari, amici, ecc.) se non da genitori che condividono esperienze di Handicap. **Tanto utili sono i gruppi di Auto-Mutuo-Aiuto: lo stress, l'angoscia, è meglio esternalarli.** Patetico però contendersi i minuti di conversazione fra "bisognosi": che fretta di avere la parola per sé il più possibile. La parola come cibo buttato fra tante mani tese a contenderlo. Perché si arriva a questi stati d'animo?

Potrebbe rispondere a questa domanda la seconda realtà: **l'insufficienza di aiuti e strumenti atti a ridurre il deterioramento della qualità di vita familiare specialmente nei casi più gravi e non solo.**

Cosa fare? **Auspicio una presa di coscienza di tutti i genitori**, pregandoli di uscire dall'isolamento, per diventare soggetti e interpreti del loro bisogno di aiuto. Non possiamo delegare ad altri la scelta di cosa, come e quanto ci serve per normalizzare la nostra vita. Sarebbe come fare sfamare una persona nella misura decisa da chi è già sazio e non ha mai conosciuto la fame.

Parlo di comunicazione difficile fra le parti interessate alle problematiche dell'Handicap però questa è possibile purchè sia fortemente voluta; colgo l'occasione di questo spazio su "Il Petalo Azzurro" quale mezzo per sollecitare un dialogo permanente, attraverso fax, e-mail, lettere, colloqui durante le riunioni, per cercare



insieme di identificare i disagi ed i possibili rimedi per elevare la qualità della vita dei portatori di Handicap e dei loro famigliari.

Credo serva la formazione di un gruppo di lavoro aperto e trasversale a tutte le Associazioni con lo scopo di raccogliere, integrare, coordinare costantemente le domande, le proposte, le aspirazioni, le necessità, evitando così che queste si trasformino in frustrazione e demoralizzazione. In tal senso ben venga l'aiuto di comunicatori, psicologi, assistenti sociali, sperando però che siano più critici e propositivi nei confronti delle risposte con cui i politici rassicurano la stragrande maggioranza dei cittadini, i quali sono contenti di saperci felici ed assistiti e integrati nella società, e che non ritengono più possibile che la nostra vita sia più difficile di ogni altro loro problema quotidiano.

Luigi

UN'ESPERIENZA MERAVIGLIOSA

Lettera di una mamma adottiva

Ho tre figli ormai grandi. Sono andata in pensione abbastanza giovane con l'idea di dedicare parte del mio tempo ai bambini meno fortunati, ma il destino ha fatto di più e ha messo Marco sulla mia strada.

Ho letto un appello sul giornale: "Bimbo down cardiopatico abbandonato dai genitori cerca famiglia" ed è nata l'idea di rispondere.

Dopo due mesi Marco è arrivato nella nostra famiglia accolto con **trepidazione e tanto amore. Ha portato nella nostra casa il sole e la gioia di vivere pur con tutti i suoi problemi**, vari interventi al cuore e numerose degenze in ospedale. Riesce sempre a darci la forza di andare avanti con gioia, ci ha fatto tutti innamorare e ci dà grandi lezioni di vita. Nonostante i grossi sacrifici da affrontare ogni giorno, le numerose difficoltà che si incontrano a crescere un figlio "diversamente abile" è stata ed è la cosa più grande e più bella della mia vita. Ora Marco ha sette anni ed è con noi dall'età di undici mesi.

La mamma di Marco

GRAZIE DI ESISTERE

Quegli occhioni neri, furbi ed intelligenti,
quell'abbronzatura che sa di aria fresca e di sole,
quei capelli mori sempre spettinati dopo una
dormita al volo,
quel tuo chiamarmi Checa e cara
quando stanca non ho voglia di giocare;
tutto in te fa splendere la vita
la speranza nei tuoi occhi è di un verde luccicante.
Non avrei imparato a giocare
Non saprei amare
Non riuscirei a vivere senza di te.
Marco, grazie di esistere!

Roberta, sorella di Marco

"PAROLE CHE FERISCONO, PAROLE CHE GUARISCONO"

Risultati di un questionario sulla comunicazione diagnosi rielaborati con la supervisione della d.ssa Maria Pia Molon
A cura del Gruppo Genitori e Amici Persone Down – Alto Vicentino – tel. 524110

E' il titolo di un opuscolo che **raccoglie l'esperienza di 10 famiglie** che hanno compilato un questionario sulla comunicazione diagnosi, appositamente creato per far emergere anche i sentimenti ed i pensieri più riposti riguardo la propria esperienza, e per trarne motivo di proposte finalizzate al miglioramento del servizio: "**Perché un'esperienza così pregnante non venga buttata via, non vada perduta...**". Copertina realizzata con il concorso di lavoro di alcuni allievi del Liceo Artistico "A. Martini" di Schio.

Lo si può chiedere anche in Sede.

IL MIRAGGIO DELLA CONTINUITA' SCOLASTICA

Lettera di due mamme

Siamo dei genitori di bambini disabili che frequentano la scuola materna. Per l'ennesima volta nel nostro già complicato cammino ci siamo trovati avvolti nelle liane della giungla della burocrazia: **i nostri figli in scuola materna si sono visti, da un giorno all'altro, cambiare l'Insegnante di Sostegno**. Per un bambino di quella tenera età, anche se non ha nessuna disabilità, trovarsi di fronte ad un cambiamento così repentino è già difficile; **per i nostri figli, nella migliore delle ipotesi si verifica un complicato riadattamento che genera ancora ulteriori ritardi nella sua formazione, nella peggiore si avvera un regresso delle acquisizioni finora raggiunte**.

Decisi a conoscere i motivi per i quali sia stata nominata l'insegnante al 14 di dicembre 2000, quindi quasi a metà anno scolastico invece che a settembre come dovrebbe essere, abbiamo telefonato al Provveditorato agli Studi di Vicenza. Costoro ci hanno risposto che: loro fanno le nomine a seguito di ordini del Ministero (della Pubblica Istruzione, pensiamo noi visto che non hanno specificato) e che qui finisce il loro compito. "In fondo l'Insegnante di Sostegno ce l'avete, vero?", questo è quanto ci è stato risposto; a voi le debite conclusioni.

In gennaio 2001 ci siamo trovati ad affrontare un ulteriore problema: la maestra di sostegno nominata ha rinunciato alla carica. Ci siamo ritrovati con la precedente supplente. In seguito è stata finalmente nominata verso la fine di gennaio l'insegnante di sostegno con la speranza che non ci siano ulteriori cambiamenti.

Secondo alcune persone i nostri figli sono dei "soprammobili", inanimati, senza sentimenti e senza capacità di affezionarsi ad una persona. Che importa se poi si vedono passare davanti tante persone che senza colpa devono ogni volta iniziare un nuovo rapporto, imparare a conoscere i bambini per poi trovare il modo di relazionarsi con loro con profitto. La Legge 5 febbraio 1992, n. 104 con le ultime modifiche introdotte dalla Legge (marzo 2000, n. 53) dice che la Repubblica garantisce il rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona handicappata e ne promuove la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società. Ora noi ci domandiamo **come si possa promuovere la piena integrazione nella scuola se si generano, con inappellabili sostituzioni di personale specializzato nel sostegno, situazioni di disagio per il bambino interessato**.

Sappiamo che questa non è una situazione nuova, ma una cosa che si ripete puntualmente ogni anno. La nostra è una delle tantissime proteste del genere ma non ce la sentivamo di fare scena muta né di rassegnarci. Ringraziamo il Petalo Azzurro per la gentile concessione al nostro sfogo e salutiamo con simpatia tutti i lettori.

Letizia Finato e Mariarosa Diamanti

Prendiamo volentieri lo spunto da questa lettera per invitare i lettori de "Il Petalo Azzurro" ad aderire a:

INIZIATIVA DI RICHIESTA IN MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE

Testo del fax in ultima pagina - Note per l'adesione

In ultima pagina presentiamo una lettera che invitiamo ad inviare via fax al Signor Ministro della Pubblica Istruzione e al Sottosegretario per l'Integrazione Scolastica. L'obiettivo è di **provocare una pressione perché cambino disservizi ormai annosi, grazie appunto a fax identici inviati "a martello" da tante persone e, speriamo, da ogni parte d'Italia**. Il progetto pensato prevede infatti che da parte di "INTEGRAZIONE" venga divulgata l'iniziativa presso tutte le Associazioni italiane che si occupano di disabilità, nonché ai giornali di più larga diffusione. Chiediamo a tutte le persone sensibili a questo tema di diffondere l'iniziativa. **Come fare:**

1. Fare 2 fotocopie dell'ultima pagina de "Il Petalo Azzurro", **firmarle e completarle**.
2. Inviarne 1 via fax ad entrambi i numeri esposti. Inviarla poi al Provveditore agli Studi di Vicenza (via Borgo Scroffa, 4 - 36100 Vicenza). L'altra copia sarà da consegnare per conoscenza al Capo di Istituto della scuola frequentata dal figlio, o dove un insegnante lavora.

GSM - GRUPPO DI SOLIDARIETA' MONTECCHIO MAGGIORE

L'esperienza di un Gruppo in favore di varie persone in stato di bisogno

"Questa è la storia di quattro persone chiamate Ognuno, Qualcuno, Nessuno e Ciascuno. C'era un lavoro importante da fare e Ognuno era sicuro che Qualcuno l'avrebbe fatto. Ciascuno avrebbe potuto farlo ma Nessuno lo fece. Finì che Ognuno incolpò Qualcuno perché Nessuno fece ciò che Ciascuno avrebbe potuto fare".

Questo antico proverbio cinese è stato una delle fonti di ispirazione di Alessandro Savegnago (tuttora il presidente del suddetto gruppo) quando il 15 luglio 1991 ha fondato il Gruppo di Solidarietà Montecchio Maggiore. Il Gsm è un'associazione che presta servizi gratuiti di volontariato a persone bisognose. Laico, apolitico, apartitico, non ha scopi di lucro e mira a trovare soluzioni ai problemi degli ammalati e degli anziani, nonché a migliorare i rapporti umani all'interno delle strutture.

Le prime attività del gruppo consistevano semplicemente nell'andare a tenere compagnia a coloro che erano ricoverati in ospedale. Nell'arco di soli dieci anni il Gsm ha ottenuto dei risultati inaspettati; oggi è composto da 170 partecipanti, di cui 110 attivi, mentre i rimanenti contribuiscono esclusivamente dal punto di vista economico. Ha la sua sede in una stanza concessa dal Comune di Montecchio M.re a uso del Gsm ma anche di altre associazioni situata in via Duomo, 1. Dato che non si vive soltanto di aria e di parole, il gruppo conta sul sostegno economico di svariate società, quali gli Amici Club Walter Sbicego, Amici Gruppo Fiamm, Kclub Euforia Biancorossa, U.S. Montecchio M.re, il Comune di Montecchio M.re e il Direttivo del Trofeo delle Regioni.

L'associazione è suddivisa in 7 sottogruppi, ognuno con un proprio responsabile ed attività ben precise: si va dal trasporto dei malati in ospedale, al prestare loro le cure necessarie, alla tinteggiatura delle case degli anziani, alle pulizie e riparazioni di queste ultime. Chi dedica il proprio tempo libero a questi servizi deve essere però psicologicamente equilibrato, in quanto spesso occorre seguire dei casi davvero critici, come quelli di malati terminali o di persone affette da Aids.

Il Gsm non vuole sostituirsi agli enti pubblici ma affiancarvisi per fornire un servizio più efficiente alla comunità. Il Gsm inoltre collabora con il Banco alimentare. Fanno parte del gruppo persone di ogni età e di ogni estrazione sociale.

"Umiltà in silenzio" è il motto di questo "movimento"; volontariato non inteso come appagamento personale bensì come sfruttamento delle proprie doti e capacità a favore del prossimo.

I.f.

NOTE DI VITA ASSOCIATIVA

NOTIZIE FLASH

- **L'ULSS n. 4 "Alto Vicentino" ha destinato oltre 5.000.000.= all'Associazione "Integrazione" per sostenere "IL PETALO AZZURRO" negli anni 2000/2001, traendoli dal Fondo a fronte della Legge 162/98.**
- **Contributi sono giunti anche da un privato cittadino di Villaverla e dal Gruppo G.S.M. di Montecchio Maggiore**
- **Al termine della cena sociale svoltasi il 28 marzo 2001 è stata sorteggiata la bicicletta, che è stata assegnata a Rosa Zaltron Pegoraro di Marano Vicentino, presente il dr. Zuccon, direttore commerciale della Family Bike. La vincitrice ha poi donato la bicicletta a Rossi Antonella di Villaverla. La serata è stata ricca di riscontri, a partire dal saluto che individualmente il Sindaco Elisabetta De TONU ha voluto rivolgere ai presenti. Il Direttore Generale dell'Ulss n. 4 dr. Caffi ed il dr. Bressan, direttore dei Servizi Sociali, - pure presenti - hanno manifestato la loro soddisfazione per l'attività dell'Associazione.**
- **"INTEGRAZIONE" collaborerà con "La Verlata" di Villaverla, per l'organizzazione della festa in settembre.**
- **Sono in corso contatti con il prof. Tortello per l'avvio del Progetto "La Pedagogia dei Genitori" nella nostra provincia. E' ipotizzato un primo incontro pubblico e successivamente ristretti incontri di genitori, insegnanti, operatori socio sanitari.**
- **E' previsto per l'autunno un incontro pubblico con rappresentanti del Provveditorato e della Provincia, per un confronto sul tema della doppia figura in classe per i disabili sensoriali.**

- E' arrivata una lettera di elogio per l'attività dell'Associazione da parte del prof. Giuseppe Pontiggia, autore di "Nati due volte", scritta di suo pugno.
- Dall'ASSOCIAZIONE GENITORI DE "LA NOSTRA FAMIGLIA" (tel. 0444.511636) abbiamo ricevuto un CD ROM contenenti tutti i numeri del loro giornalino, di ben 10 anni. Disponibili in Sede.
- Dal "Servizio di Consulenza Pedagogica" del dr. S. Lagati di Trento (tel.0461.828693) abbiamo ricevuto la "BIBLIOGRAFIA ITALIANA sui DISTURBI dell'UDITO della VISTA e del LINGUAGGIO" anno 2001, oltre al periodico "NOTIZIE", giornale dei genitori. Disponibile in Sede.
- Per conto del CEPS di Bologna i soci hanno venduto ben 816 biglietti di lotteria, il cui 40% è rimasto ad "INTEGRAZIONE". Finalità dell'iniziativa è stato collaborare al rimborso spese sostenute l'anno scorso per la raccolta firme, in favore di una proposta di legge di iniziativa popolare per i disabili intellettivi. Purtroppo nessuno dei numeri è risultato vincente. Numeri vincenti, a partire dal 1° premio: 34308 - 08283 - 14584 - 18672 - 23254 - 40569 - 26657 - 21772 - 29491 - 13051 - 09390 - 06855 - 34280 - 12095 - 08531 - 23172 - 36160 - 24502 - 38731 - 14993 - 29133 - 32189 - 40231 - 07291 - 19767 - 09598 - 41708 - 09553 - 11083 - 33251 - 21337 - 09467 - 32056 - 35890 - 12049 - 31866 - 31671 - 39409 - 38634 - 06965 - 27725 - 06975 - 35010 - 34089 - 07206 - 26991 - 09318 - 36102 - 12319 - 49293. Grazie a tutti, anche da parte del CEPS.
- Una socia insegnante è stata incaricata dell'avvio della biblioteca, che raccoglierà riviste e opuscoli di varia provenienza, oltre a gestire il servizio di noleggio delle videocassette del Corso di Alta Qualificazione sulla Sindrome di Down, assegnateci dal Provveditorato.
- "Integrazione" ha aderito al Progetto OLTRE, presso l'ULSS n. 4 "Alto Vicentino"

CIVITAS 2001 - Segnalazione di associazioni incontrate

Civitas è il primo Salone nazionale dell'Economia sociale e civile aperto in Europa. Trattasi di un originale salone espositivo in cui organizzazioni senza fine di lucro, associazioni, cooperative, cooperative sociali, fondazioni, enti morali ed organizzazioni di volontariato presentano e propongono i loro prodotti, i servizi, le esperienze, i progetti. Si è svolto in Fiera a Padova dal 4 al 6 maggio scorsi. Anche INTEGRAZIONE è stata presente grazie alla disponibilità di alcuni soci non genitori. E' stata l'occasione di conoscere ed incontrare tante realtà di volontariato in ambiti diversi. In particolare:

- **A.Fa.D.O.C. Onlus (Associazione Famiglie di soggetti con Deficit dell'Ormone della Crescita)**, nata nel 1993 e socia fondatrice della Federazione Italiana Malattie Rare "UNIAMO" e membro della Federazione Europea "EURORDIS". Si avvale di un proprio notiziario. Via Galizzi, 37 - 36100 VICENZA - tel. E fax. 0444.301570 E.mail: cinzia@afadoc.it
- **Associazione per l'aiuto a soggetti con sindrome di PRADER-WILLI ed alle loro famiglie** - Sezione Veneto c.to Cattedra di Medicina Interna Servizio di Terapia Medica, dr. Roberto Vettor - via Giustiniani, 1 - 35128 PADOVA Tel. 049.8212645-2648. Segreteria tel. 049.755252 E.mail pwsa.veneto@tin.it
- **www.disabili.com "Insieme Contro le Barriere"** E' il primo progetto internet in Italia dedicato ai disabili, che in esso possono incontrarsi, dialogare e discutere.

A fronte dell'impegno anche economico de "IL PETALO AZZURRO",

gradiremmo ricevere riscontro da parte di chi legge, per orientare più proficuamente le energie associative. In particolare sarebbe utile sapere in che misura il giornalino è ritenuto interessante, ed in cosa potrebbe migliorare per rispondere alle esigenze di chi legge.

Chi vuole inviare scritti per "Il Petalo Azzurro"

può scrivere per posta normale in sede, oppure a mezzo e.mail a: carlavbaggio@libero.it

Chi vuole iscriversi può scrivere inviando via posta normale o elettronica, o telefonare:

Associazione "INTEGRAZIONE" c.to Municipio Piazza del Popolo, 1 36030 VILLAVERLA

E.mail: integrazionepetaloazzurro@yahoo.it - Tel. 0445.671016 (abit. Presidente)

Altri telefoni disponibili: 0445.855671 (Rita e Grazia) - 0444.694944 (Mariarosa) - 0424.858276 (Adriano)

La quota è di Lit. 50.000.= inviabile anche con **c.c.p. n. 20675302**

Per chiunque fosse interessato, l'Associazione si incontra il **primo martedì del mese**. Date dei prossimi incontri:

Anno 2001: 5 giugno - 4 settembre - 1 ottobre - 6 novembre - 4 dicembre

Anno 2002: 8 gennaio - 5 febbraio - 5 marzo - 9 aprile - 7 maggio - 4 giugno

Se puoi, sostieni IL PETALO AZZURRO con un contributo libero.

In ogni caso NON CESTINARLO, ma passalo ad altra persona, magari ad un genitore.

**ON. MINISTRO
MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE
V.LE TRASTEVERE, 76
00153 R O M A**

FAX 06-5809828

E, COPIA P.C.:

- **ON. SOTTOSEGRETARIO PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA
MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE
V.LE TRASTEVERE, 76
00153 R O M A
FAX. 06/58492034**
- **PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI _____ (propria provincia)**
- **CAPI DI ISTITUTO DELLE SCUOLE FREQUENTATE**

CON LA PRESENTE **LE CHIEDIAMO DI RITENERE OGGETTO PRIORITARIO DI RIFORMA DELLA SCUOLA**, PER I NOSTRI FIGLI/ALLIEVI/AMICI DISABILI, **QUANTO SEGUE:**

1. **LA TEMPESTIVITA' DELLE NOMINE** DI TUTTI GLI INSEGNANTI, PRIMA DELL'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO, CON CONCRETA POSSIBILITA' DI DARE ALL'UTENZA **LA CONTINUITA'** TEORICAMENTE GIA' SANCITA FIN DALL'ALLEGATO ALLA FINANZIARIA '97, LEGGE 662 DEL 23.12.96 ART. 1 COMMA 72, E FINORA PURTROPPO DISATTESA NELLA STRAGRANDE MAGGIORANZA DEI CASI. INVOCHIAMO INOLTRE **DISPOSIZIONI CHE VIETINO CAMBIAMENTI DI NOMINA A CORSO D'ANNO GIA' AVVIATO.**
2. **CORSI DI AGGIORNAMENTO E/O FORMAZIONE SULL'HANDICAP, PER TUTTI GLI INSEGNANTI COMUNQUE IN SERVIZIO.** L'ONERE ECONOMICO CONSEGUENTE DEVE ESSERE RITENUTO UN **INVESTIMENTO** E NON UNA SPESA: TRATTASI DI DOVEROSA "RIQUALIFICAZIONE PROFESSIONALE", NON MENO DELL'INFORMATICA.
3. **PERSONALE DI SOSTEGNO.** CHIEDIAMO **L'ABBASSAMENTO DEL RAPPORTO 1:138** CHE REGOLA L'ORGANICO. CHIEDIAMO **PARI OPPORTUNITA' DI SOSTEGNO** PER I BAMBINI DISABILI DELLE **MATERNE PARITARIE.**
4. DESTINAZIONE DI **MAGGIORI FINANZIAMENTI PER PROGETTI VINCOLATI ALL'HANDICAP**, SIA PER OTTEMPERARE AL PUNTO 2, SIA A DIRETTO BENEFICIO DEGLI ALUNNI HANDICAPPATI.

CON QUESTE RICHIESTE VOGLIAMO PROMUOVERE IL CAMMINO PER L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI DISABILI, COME DA NORMATIVA VIGENTE, E PER UNA SCUOLA MIGLIORE PER TUTTI.

DISTINTI SALUTI.

FIRMA _____

- | | | |
|---|---|--|
| <input type="checkbox"/> Genitore | <input type="checkbox"/> Insegnante di sostegno | <input type="checkbox"/> Sostenitore della causa |
| <input type="checkbox"/> Insegnante di classe | <input type="checkbox"/> Supplente | ad altro titolo |

Indirizzo personale _____

Ev. Scuola di riferimento _____ Città _____

Eventuale Associazione di appartenenza _____

Città ed indirizzo dell'Associazione _____

LOCALITA' E DATA _____